N. 137 — [redacted]rdì 19 Maggio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Venerdì 19 Maggio — N. 137

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano anticipate e ricevonsi esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. [illegible] — Corrispondenza [illegible] Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA DECADENZA COMMERCIALE DI MASSAUA.

Troppe imposte — L'esodo delle tribù — Il Lloyd sospende i vapori per Massaua — La miseria — La sede del Governo all'Asmara — L'opera di Mercatelli.

(Nostra corrispondenza).

Massaua, maggio.

E' lecita una parola sincera sull'amministrazione dell'attuale governatore, on. Martini? Se sì, mi displace di dovervi dire che finora si sono verificate pochissime delle speranze e delle promesse che la nomina del simpatico scrittore aveva suscitato nella Colonia e forse anche in Italia.

L'on. Martini è giunto fra noi carico di idee e di buona volontà: ma sventuratamente ha smarrito le une e l'altra per via; da più di un anno sembra che si sia proposto uno scopo solo: quello di ridurre la Colonia ad un deserto.

Per avere milioni si sono sovraccaricate le tribù di balzelli, in modo che tutte le tribù limitrofe al Sudan sono emigrate o stanno emigrando.

Nel solo mese scorso ben 50,000 capi di bestiame passarono sul territorio anglo-egiziano di Cassala. L'on. Martini, preoccupato da questo esodo, fece nel mese di aprile una escursione fino ad Agordat per vedere di arrestare il movimento emigrante, ma i buoi erano già scappati, e con essi i capi-tribù e le tribù stesse.

Non solo le tribù limitrofe emigrano, ma il commercio di Massaua langue miserevolmente.

Sempre per aumentare la cifra attiva del bilancio dell'Eritrea, l'on. Martini ha provveduto a che le tasse di ancoraggio fossero portate da 12 a 50 centesimi! aumento enorme, come vedete, tanto che il Lloyd ha sospeso la sua linea ed altri vapori sia italiani che stranieri faranno lo stesso.

Con questi provvedimenti il governatore sperava di impinguare le casse del governatorato; invece i risultati sono stati assolutamente negativi, e l'on. Martini si è trovato ben presto davanti a una delusione disastrosa.

Non ultima conseguenza di questa politica economica errata è la miseria che regna sovrana a Massaua. Ogni giorno negozi si chiudono, aumentano le aste forzate; le case sono per due terzi sfitte, e il commercio è ridotto ad un'ombra.

Massaua coll'on. Martini non può nemmeno più dirsi capoluogo della Colonia: la sede del Governo è stata trasferita definitivamente all'Asmara, estate ed inverno, con tutti gli uffici, abbandonando completamente Massaua.

Per far denari si parla perfino di mettere dogane o dazi, se volete meglio, anche sulle provenienze dall'Italia.

Se anche questo provvedimento avesse sanzione, la Colonia eritrea non avrebbe più speranza di vita commerciale, e Massaua si ridurrebbe ben presto a quello che era quando gli italiani l'hanno occupata ed anche peggio.

E' vero che in tanta atonia commerciale proseguono gli studi per la ferrovia da Saati per Dig-Digra-Monte Macestri-Valle-Damash-Berem, ma credo che anche questa volta si faccia un buco nell'acqua e che la missione del Martini sia quella di affogare la Colonia disperatamente.

Di tutto questo stato miserevole di cose molti danno la colpa al capo-gabinetto dell'onorevole Martini, al signor Luigi Mercatelli. Non credo che quest'accusa sia del tutto fondata, ma un po' di vero c'è in essa certamente.

Il cav. Mercatelli è un pubblicista di ingegno e di valore: conosce anche benino l'Eritrea e la sua storia sì politica che militare, ma non è nato per essere amministratore o tanto meno amministratore di una colonia, o grande o piccola. E non insisto.

⁂

Si è detto che la Colonia eritrea poteva offrire largo campo all'emigrazione; ma, Dio mio, poveri operai italiani che vengono quaggiù! Dire che siano accolti cordialmente dal Governo, sarebbe esagerare di assai; recentemente è stato emanato un decreto pel quale tutti gli operai che sbarcano a Massaua devono depositare L. 250 come cauzione pel probabile rimpatrio.

Ve lo figurate voi che un povero operaio, il quale parte dalla sua patria, ove non ha trovato lavoro, e si diriga verso Massaua, debba pagare una somma così rispettabile per la sola cauzione del rimpatrio?

Credo che tale provvedimento non sia stato preso che da qualche nazione straniera, la quale voleva con questo mezzo frenare l'emigrazione dell'operaio italiano. Se almeno dovessero pagare 250 lire anche gli stranieri! Niente affatto: l'operaio straniero può arrivare anche senza un centesimo, sbarcare a Massaua, senza alcuna molestia per parte delle Autorità. Ma se è italiano, allora no! Bisogna avere denari della patria per sbarcare in una Colonia italiana!

Ho ragione di dire che ciò mi pare semplicemente ingiusto?

⁂

Se dal campo commerciale ed amministrativo passiamo poi nel campo politico, non credo che si possa cambiare tavolozza per dipingere la nostra situazione. Non voglio ritornare sull'ultimo episodio della lotta fra ras Mangascià e ras Maconnen e del contegno nostro. E' storia, per quanto storia di ieri, e non parliamone più. Ma vi voglio raccontare un fatto, di non molta importanza, ma sintomatico assai.

A Bar-el-Setit gli abissini avevano nel gennaio scorso innalzata bandiera etiopica: siccome Bar-el-Setit è sotto la nostra sfera d'influenza, il Governo anglo-egiziano avvertiva del fatto il governatore della Colonia eritrea, il quale dette ordine perentorio di non muoversi: il Governo anglo-egiziano allora mandò a piantare la sua bandiera al posto di quella etiopica. E gli abissini, innanzi a questa energia, ripiegarono la loro.

⁂

Un segno pubblico di malumore è stato la diserzione dalle urne per le elezioni della Camera di commercio: il governatore è stato obbligato a scioglierla. Questi sono sintomi eloquenti; se continua così ne avremo altri. La consegna è di..... tassare. Proprio come se fossimo in Italia!

Anche chi coltiva viene colpito; è una nuova tassa questa ed è un capolavoro per una colonia che ha bisogno di aprire le braccia a tutti. Si è anche ridotta la paga degli indigeni a lire 1 25 al giorno, suscitando malumori presenti e semi di gravi malumori futuri: una nuova compagnia, cosidetta, costiera riceve una lira. Gli ufficiali dicono — e lo dicono anche all'onorevole Martini — che il migliore elemento se ne va e che non restano che dei ragazzacci. E con ciò si può sperare nell'avvenire?

L'Eritreo.

Il Re partito per Monza.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,30:

Stasera alle ore 19 e un quarto il Re è partito per Monza. Lo accompagnavano il conte Gianotti, il generale Ponzio-Vaglia, i generali Salasco e Serafini, il tenente-colonnello D'Avanzo, il maggiore Raimondi, il maggiore Verdinois, il conte Santasilia, cerimoniere di servizio, il marchese Corsini, gran scudiere, il dottor Quirico.

Il Re fu ossequiato alla stazione da Pelloux, Visconti-Venosta, Bettolo, Carmine, Baccelli, Lacava, Di San Giuliano, Salandra e Bonasi, e dai sottosegretari Bertolini, Fusinato, Quigini, Saporito, Cambiano, Chiapusso, De Amicis e Vaglisindi, dal senatore Cannizzaro, dal prefetto, dai generali Pedotti e Saletta e da altre Autorità.

Pelloux ha presentato al Re i nuovi sottosegretari.

Aspettando la riapertura

Roma, 18, ore 21,25. — Stamane, dopo la firma, Pelloux comunicò al Re i punti principali della dichiarazione che il Governo farà alla riapertura della Camera.

L'*Avanti* conferma che l'Estrema Sinistra darà subito battaglia al Ministero sul terreno della dichiarazione che farà alla Camera.

Il giuramento dei sottosegretari.

La Stefani ci comunica da **Roma**, 18:

Il Re ha proceduto alle seguenti nomine dei sottosegretari di Stato: *Interno:* Bertolini; *Esteri:* Fusinato; *Finanze:* Ferrero di Cambiano; *Tesoro:* Saporito; *Agricoltura:* Vaglisindi del Castello; *Poste e telegrafi:* De Amicis.

Il Re ha confermato a sottosegretari della *Guerra*, Tarditi; *Marina*, Quigini Puliga; *Istruzione*, Costantini; *Lavori pubblici*, Chiapusso.

I nuovi sottosegretari di Stato, prestarono stamane al palazzo Braschi il giuramento nelle mani del presidente del Consiglio.

Il Sottosegretariato della giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 17,10:

Il Consiglio dei ministri è convocato per le ore 17, affine di decidere circa il Sottosegretariato della giustizia. Pare che la candidatura di Cambray-Digny sia stata abbandonata. Ora si parla di Fani e Gabba.

⁂

Roma, 18, ore 22,10. — La *Tribuna* dice che si era fatta formale offerta del Sottosegretariato della giustizia a Cambray-Digny, il quale fu appositamente chiamato a Roma. Aggiunge però che Cambray-Digny non ha accettato l'offerta. Il Consiglio dei ministri oggi ha dato mandato di fiducia a Pelloux e a Bonasi per tale scelta.

Stasera si fa anche il nome di Falconi.

L'organico delle poste e telegrafi.

Roma, 18, ore 17,10. — Dicesi che l'onorevole Di San Giuliano sospese tutte le disposizioni relative all'organico del Ministero delle poste e dei telegrafi, non perchè intenda abbandonarlo, ma perchè vorrebbe farlo con altri criteri.

Per i Comandi di Corpo d'armata.

Roma, 18, ore 21,25. — L'*Italia Militare* dice che Mirri si occuperà subito del movimento dei comandanti di Corpo d'armata.

Il generale Ottolenghi a Bologna?

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,20:

Nei circoli militari si assicura che il generale Ottolenghi, comandante la Divisione di Torino, sarà nominato comandante del Corpo d'armata di Bologna, al posto del senatore Mirri, che ha assunto recentemente il portafoglio della guerra.

Movimento negli alti gradi della marina

Roma, 18, ore 21,25. — Il Re ha firmato stamane il seguente movimento: il contrammiraglio Gualterio e il vice-ammiraglio Mirabello sono collocati in disponibilità per eccedenza nei quadri.

Il vice-ammiraglio Palumbo Giuseppe è destinato al comando del dipartimento marittimo di Venezia. Il contrammiraglio Palumbo Luigi, ispettore generale delle torpediniere, passa al comando della piazza di Taranto. Il vice-ammiraglio Canevaro resta a disposizione del Ministero.

Onorificenze nell'esercito.

Roma, 18, ore 21,25. — Nella ricorrenza dello Statuto si concederanno onorificenze dell'Ordine della Corona d'Italia agli ufficiali in congedo che contano tre campagne dell'indipendenza, e per benemerenza militare agli ufficiali in congedo che tra le campagne, le decorazioni al valor militare o al valor civile, gli anni di servizio e il grado rivestito all'atto dell'invio in congedo hanno raggiunto il determinato coefficiente.

Per l'autonomia del porto di Genova.

Roma, 18, ore 22,30. — La Commissione governativa, presieduta da Boccardo, incaricata di studiare la questione relativa all'autonomia del porto di Genova, ha tenuto tre adunanze plenarie nei giorni 11 e 18 corrente.

La Commissione primieramente ha preso in esame ed ha approvato la relazione della Sotto-Commissione finanziaria: poscia è passata a determinare i punti fondamentali che si riferiscono alla costituzione amministrativa dell'ente autonomo proposto.

Rispetto a questa questione, la Sotto-Commissione ora è incaricata di concretare gli studi e le proposte che dovranno poi essere sottoposti all'approvazione della Commissione plenaria.

Per le Agenzie postali.

Roma, 18, ore 20,10. — E' prorogata a tutto il primo agosto la chiusura di quelle Agenzie non ancora state sostituite da Uffici di seconda classe. La proroga avrebbe per iscopo di dar tempo al nuovo ministro di studiare la questione.

L'esito del concorso per le statue al palazzo di Giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,30:

La Commissione giudicatrice dei bozzetti per i gruppi di statue che dovranno ornare il palazzo di Giustizia ha pronunciato il verdetto seguente:

Che pei lotti I (*La giustizia tra la forza e la legge*), il II (*Papiniano e Cicerone*) e il IV (*Stemma di Savoia*) sia rinnovato il concorso;

Che l'esecuzione del lotto III sia da affidarsi, quanto alle statue di *Labeone* e *Ulpiano*, allo scultore Mauro Benini, e quanto alle statue di *Paolo* e *Ortensio* allo scultore Michele Tripisciano;

Che l'esecuzione dei lotti IV bis (*La legge*) e V (*La legge e il diritto con la forza e con putti*) sia da affidarsi rispettivamente agli scultori Enrico Quattrini e Achille Maccagnani;

Che per il lotto VII (*La Quadriga*) siano da invitare gli scultori Calandra e Ximenes a presentare nuovi bozzetti;

Che l'esecuzione del lotto VIII (*La Lupa*) sia affidato allo scultore Luigi Belli.

L'esposizione dei bozzetti si aprirà al pubblico il 22, 23 e 24 maggio.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Brusasco, direttore della regia Scuola di veterinaria di Torino, è nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Biblioteche. — Ozlera, distributore alla Biblioteca nazionale di Milano, è trasferito alla Biblioteca nazionale di Torino.

Licei e ginnasi. — Tesio, professore al regio Liceo Massimo d'Azeglio (Torino), è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Ai seguenti professori titolari di liceo viene aumentato del decimo lo stipendio per compiuto sessennio: Romanese, al Liceo Gioberti (Torino); Deabate, al liceo Casale; Dino Mantovani, al Liceo Massimo D'Azeglio (Torino); Sandrucci, al liceo di Savona; Grappolo, al liceo di Carmagnola; Ocella, al liceo di Casale; Muror, al liceo di Alessandria; Arro, al liceo di Aosta.

A Segre, professore incaricato dell'insegnamento di lettere nel Ginnasio Gioberti (Torino), viene aumentato del decimo lo stipendio.

Secreto, insegnante idem, viene aumentato del decimo lo stipendio per compiuto sessennio. — Rossi, professore titolare al ginnasio di Cuneo, id. id. — Perini, insegnante al ginnasio di Alba, id. id. — Venne pure aumentato del decimo ai seguenti professori titolari di ginnasio: Perini, a Bobbio; Olivieri, ad Alba; Rossi, a Saluzzo; Lomelli, a Sanremo; Audisio, a Vercelli. — Il prof. Gabotto è destinato al Liceo Cavour di Torino.

Collegi-convitti. — Sandri, istitutore al collegio-convitto di Aosta, è nominato economo al detto convitto, continuando nell'attuale comando presso il Collegio Cutelli di Catania. — Venne aumentato del decimo dello stipendio a Cattaneo, insegnante all'istituto convitto di Torino.

La principessa di Galles.

Cagliari, 18 (*Stefani*). — L'*Osborne* è partito per Ajaccio. Prima della partenza la principessa di Galles e le figlie visitarono in vettura la città.

L'apertura della Conferenza dell'Aja.

La Stefani ci comunica dall'**Aja**, 18:

La Conferenza per la pace fu aperta alle 14.

De Beaufort pronunziò il discorso inaugurale ringraziando lo tsar di aver designato Aja a sede della Conferenza, che è la realizzazione del voto del suo predecessore, imperatore Alessandro I.

« Il giorno della riunione della Conferenza sarà segnato nella storia del secolo che tramonta e sopra sarà il più bel giorno della vita dello tsar dopo quello della realizzazione dei suoi desiderii generosi mediante la Conferenza. »

⁂

La Stefani ci comunica dall'**Aja**, 18:

Alla Conferenza per la pace, dopo il discorso di Beaufort, il delegato della Russia *Staal* ha assunto la presidenza, ringraziando della sua nomina.

Quindi *Beaufort* propose l'invio a nome della Conferenza di un telegramma di felicitazione allo tsar.

Staal propose l'invio di un messaggio a Guglielmina.

La Conferenza nominò Beaufort presidente onorario, e Karnebeek, primo delegato olandese, vice-presidente.

Su proposta di Staal, la Conferenza deliberò senza discussione di mantenere segrete le sue decisioni e di nominare nove segretari.

La Conferenza si riunirà sabato alle undici pella nomina delle Commissioni e delle Sezioni.

Guglielmo II per la Conferenza dell'Aja.

La Stefani ci comunica da **Wiesbaden**, 18:

Stasera vi fu pranzo a Corte in occasione del genetliaco dello tsar. Guglielmo bevette alla salute dello tsar, soggiungendo: « Aggiungo al mio brindisi sincerissime felicitazioni per l'inaugurazione della Conferenza della pace, dovuta alla iniziativa dello tsar. »

Rivolgendosi indi all'ambasciatore russo, Guglielmo così continuò: « Desidero che Di Staal e Münster, che sono due esperimentati uomini di Stato, riescano, in base alle antiche provate tradizioni che legano la mia Casa a quella dello tsar, e il popolo tedesco al popolo russo, a condurre i lavori della Conferenza secondo gli ordini conformi loro dati dallo tsar e da me, sicchè essa abbia un successo da soddisfare lo tsar. » (*Urrà allo tsar*)

Difficoltà per la Conferenza dell'Aja.

La Stefani ci comunica da **Budapest**, 18:

Camera dei deputati. — *Ugron* presenta un'interpellanza, chiedendone l'urgenza, per sapere se è vero che la Russia darà alla Conferenza dell'Aja il voto anche pel Montenegro, o se i delegati austro-ungarici hanno fatto passi per impedirlo.

Un grave sciopero di portalettere A PARIGI.

Il servizio fatto dai militari.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 15,50:

La repentina unanimità colla quale si dichiarò lo sciopero dei portalettere rende la situazione molto grave. L'alto commercio si trovò disorganizzato. Le conseguenze dello sciopero sono incalcolabili; la mancanza della trasmissione degli ordini, di Borsa e delle vendite di mercanzie è un fatto senza precedenti. Non si spiega come i capi responsabili non abbiano previsto ciò che stava per accadere.

Senza un accordo preventivo, senza votare alcuna risoluzione, per la forza del loro numero, i portalettere si rifiutarono di lavorare. Ieri, ignorando ancora il voto emesso avant'ieri dal Senato, col quale si respingeva l'emendamento Groussier, votato dalla Camera, che portava il loro stipendio da 1000 a 1200 lire, non poterono prendere verun accordo, ma quando lo conobbero, unanimi si decisero a scioperare.

Nessun incidente è finora avvenuto. La guardia repubblicana occupò il palazzo delle poste, il cui grande cortile era stato invaso dagli scioperanti, mentre gli impiegati sono assaliti dal pubblico che reclama, e rispondono che i sacchi delle corrispondenze non furono aperti.

Il personale del telefono e dei telegrafi non partecipa al movimento generale.

Il prefetto di polizia e il direttore della Polizia municipale sono sul luogo.

La scelta delle lettere si farà dalle donne, ma si ritiene che questo personale improvvisato non potrà provvedere ai bisogni, e vi saranno grandi ritardi.

I soldati della guardia repubblicana faranno la distribuzione delle lettere.

Il pubblico viene frattanto ammesso a ritirare alla posta centrale le lettere in sofferenza.

I deputati Groussier, Mesureur e Muzet parlamentano cogli scioperanti. Il Governo si è dichiarato disposto a fare il possibile per migliorare le condizioni dei portalettere, ma dichiara che non cederà a minacce e punirà i promotori dello sciopero, se ve ne furono. Se sarà necessario, si rivolgerà a qualche grande stabilimento che abbia un personale adatto per sostituire gli scioperanti.

Ore 20,15.

Il sottosegretario delle poste, Mougeot, cercò questa mattina di smuovere dallo sciopero i portalettere, arringandoli. Ma gli scioperanti risposero col grido *Dimissioni!* soggiungendo: « Vogliamo che il Senato approvi l'emendamento Groussier ».

Nel pomeriggio, poi, la situazione si aggravò ancora. Il sottosegretario di Stato Mougeot fece affiggere una nota, avvisando che i portalettere i quali non riprendessero servizio sarebbero revocati. Ciò produsse una grande effervescenza: e si dovette aumentare il numero delle guardie.

Un altro tafferuglio nacque quando si ordinò agli scioperanti di cedere le borse per le lettere alle guardie repubblicane incaricate di distribuirle in loro vece. Il disordine fu tale che gli stessi capi della Polizia vennero malmenati. Si trattennero allora prigionieri nel grande cortile del palazzo tutti i portalettere e chi volle uscire dovette lasciare la borsa.

I dintorni del palazzo presentano un aspetto inusitato, in causa del pubblico che vi affluisce a ritirare la corrispondenza. La mia mi fu consegnata da un bandista.

Lo sciopero si propaga anche in provincia.

Minacce ai portalettere scioperanti.

La Stefani ci comunica da **Parigi**, 18:

Mougeot, il prefetto di polizia e il direttore della posta della Senna decisero di intimare ai portalettere di riprendere il servizio domani; altrimenti si revocheranno definitivamente.

I portalettere e la Camera francese.

La questione degli scioperi nei servizi pubblici.

La Stefani ci comunica da **Parigi**, 18:

Camera. — Parecchi deputati interpellano il Governo sullo sciopero dei portalettere.

Il *ministro delle Poste* dichiara che il servizio fu assicurato e da stasera si riattiveranno regolarmente le distribuzioni postali. (*Applausi*) Rimane a sapere se sia ammissibile che un grande servizio pubblico possa trovarsi in balìa di un pugno di funzionari. (*Applausi ripetuti al Centro e rumori alla Sinistra*)

Zevaes grida che il linguaggio del ministro è indegno di un repubblicano.

Il *ministro* replica che il Parlamento dotò l'Amministrazione delle poste proporzionatamente alle risorse del bilancio. Si tenta oggi un'insurrezione contro il Parlamento, mentre la discussione del bilancio non è terminata. Si pretende di imporre alle Camere ed al Governo una decisione. Non sarà mai. (*Bravo al Centro*)

Millerand protesta e dice che il salario dei portalettere è irrisorio ed il loro lavoro faticoso. Il Governo ha torto di rispondere colla violenza a legittime rivendicazioni. (*Rumori*)

Bos approva lo sciopero perchè le promesse fatte non furono mantenute.

Dupuy dichiara di non ammettere il diritto dello sciopero nei funzionari dello Stato. (*Movimenti*)

Il servizio di distribuzione delle lettere è assicurato mediante la requisizione di nuovo personale. Esistono migliaia di domande d'impiego. Se gli scioperanti non riprenderanno il servizio, si sostituiranno immediatamente (*Applausi*). Il Governo non capitolerà dinanzi ad alcuna intimazione. (*Bravo al Centro. Tumulto a Sinistra*)

Il *presidente* richiama Zevaes all'ordine.

Millerand presenta un ordine del giorno deplorante che le promesse fatte ai portalettere non siensi mantenute.

Si respinge con 400 voti contro 127 l'ordine del giorno di Millerand.

Si accoglie con voti 383 contro 112 voti un ordine del giorno che approva le dichiarazioni del Governo e che confida nell'energia dello stesso per assicurare i servizi pubblici.

Gauthier propone di mantenere il credito respinto dal Senato pei portalettere.

Dupuy respinge la proposta come incostituzionale.

Si respinge la proposta Gauthier con voti 398 contro 165.

Si riprende quindi lo svolgimento delle interpellanze sull'Algeria.

Lo sciopero dei portalettere al Senato.

La Stefani ci comunica da **Parigi**, 18:

Senato. — Si approvano i bilanci delle belle arti e dell'agricoltura.

Ratier interroga Mougeot sulla repressione dello sciopero dei portalettere.

Mougeot risponde promettendo di agire senza brutalità nè debolezza, onde dare un esempio salutare.

La cospirazione inglese al Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 12,40:

Gli ufficiali inglesi che furono arrestati a Johannesburg sono i seguenti: colonnello Riccardo Floody Nicholls, capitano Patterson (già nel reggimento dei lancieri), tenente Edoardo Giovanni Tremlett, tenente Carlo Agar Ellis, tenente Giovanni Allen (già dell'artiglieria a cavallo), quartier-mastro Mitchell, sergente Jeffries, Roberto Poole Hooper. Nessuno fra essi era apertamente in servizio della Compagnia dell'Africa Meridionale.

Il loro arresto venne effettuato per mezzo di un *detective*, il quale finse d'entrare a far parte della cospirazione, il cui scopo, a quanto sembra, era quello d'arrolare uomini per l'insurrezione contro il Governo del Transvaal.

Si afferma siano caduti in mano alla Polizia di Pretoria documenti i quali svelano in modo irrefragabile l'esistenza della congiura.

Il *Diggers News* di Johannesburg afferma che la cospirazione veniva tramata da più mesi e che 2000 uomini già erano stati arrolati.

Per gli stranieri al Transvaal.

La Stefani ci comunica da **Pretoria**, 18:

Il Governo ha presentato al Volksraad il progetto che accorda agli stranieri tutti i diritti del cittadino dopo nove anni di residenza al Transvaal, e il progetto che autorizza, dietro pagamento d'una tassa, a vendere ai detentori legali i Bewaarplatz, dove esistono i diritti di superficie.

Deschanel all'Accademia francese.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 15:

Oggi all'Accademia francese vi fu l'elezione al seggio rimasto vacante per la morte di Hervé, il noto direttore del *Soleil*.

Concorrevano Paolo Deschanel, il giovane ed elegante presidente della Camera; Emilio Faguet, ben noto per i suoi studi politici e sociali, per le sue opere letterarie e per le appendici teatrali che scrive settimanalmente sul *Débats*; René Bazin, un amico dell'Italia, su cui anni sono scrisse un libro, ed infine Emilio Zola.

Al primo scrutinio Deschanel ebbe 16 voti, Faguet 9, Bazin 9, Zola 1.

Al secondo scrutinio Deschanel raggiunse i 20 voti contro 10 a Bazin e 6 a Faguet; e riuscì eletto.

Fra i votanti v'era anche Bourget, giunto espressamente a Parigi il dì prima, con la sua signora.

Per la libertà provvisoria a Picquart.

La Stefani ci comunica da **Parigi**, 18:

Il difensore di Picquart presentò al procuratore generale la domanda di libertà provvisoria. Si crede che tale domanda potrà esaminarsi soltanto fra giorni.

Guglielmo II in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 21,35:

Come indizio delle migliorate relazioni tra Germania ed Inghilterra, si cita il fatto che, nel prossimo luglio, Guglielmo II si recherà alle regate di Cowes, e vi prenderà anzi parte col suo *yacht Meteor*. L'*Hohenzollern*, a bordo del quale l'imperatore si recherà in Inghilterra, sarà scortato da buon numero di corazzate tedesche.

Guglielmo era già uso recarsi alle regate di Cowes ogni anno, prima che le relazioni del suo paese colla Gran Bretagna fossero divenute tanto tese.

Onorificenza al capitano Cagni.

La Stefani ci comunica da **Cristiania**, 18:

Il capitano di corvetta Cagni, ufficiale d'ordinanza del duca degli Abruzzi, è stato nominato cavaliere dell'Ordine di Sant'Olaf di prima classe.

Navi in viaggio.

Montevideo, 18 (*Stefani*). — Il *Regina Margherita* è partito per Genova.

Menelik..... *docet?*

Il nostro telegramma parigino che annunciava l'arrivo di Marchand a Gibuti raccontava altresì come Marchand, giunto ad Harrar, ricevesse ancora una volta, *per telefono*, i saluti di Menelik, il quale poteva così comunicare direttamente con lui da Addis-Abeba, cioè ad una distanza superiore ai 400 chilometri.

La notizia è riprodotta in tutti i giornali parigini che la posta ci ha portato di poi. Il servizio telefonico in Abissinia non sarebbe dunque quel mito che sosteneva il viaggiatore De Poncins nell'articolo sulla *Nineteenth Century* da cui abbiamo spigolato, quindici giorni or sono, sul *Menelik imaginario*.

In Abissinia si comunica, col telefono, a 400 chilometri di distanza.

E in Italia la nostra Torino non può comunicare al di là di Milano e di Como: non parliamo, poi, con Genova, e tanto meno con la capitale del Regno!

Davvero, l'esempio scioano merita di essere segnalato all'attenzione del nuovo ministro delle poste e telegrafi, il cui dicastero si è sempre occupato con tanta indolenza dei telefoni, forse perchè non fanno parte del suo battesimo ufficiale!

Il Congresso del Lloyd.

Ci scrive *X* in data 17 da Trieste:

Ieri ebbe luogo l'annuale Congresso del Lloyd, la nostra potente Società di navigazione a vapore. Dal rapporto si rileva lo sviluppo delle linee del Levante, dell'Indocina, di Venezia e della Dalmazia. L'utile della gestione del 1898 ascende a 500,000 fiorini, per cui venne assegnato un dividendo di 20 fiorini per azione.

Nei cantieri della Società si trovano attualmente in costruzione cinque piroscafi e due si stanno costruendo nei cantieri di Newcastle on Tyne in Inghilterra.

Dal 1892 la Società spese per la rinnovazione della sua flotta la somma di 15 milioni di fiorini. Il numero dei piroscafi di proprietà del Lloyd ascende a 71.

Arresti di propagandisti evangelici in Austria.

In seguito al movimento anti-cattolico organizzato dai pangermanisti Schoenerer e Wolff, il pastore protestante Enrico Schneider, originario della Prussia renana e che soggiornava a Hohenbel, è stato espulso dall'Austria perchè « la sua presenza », dice il decreto d'espulsione, « è giudicata incompatibile col mantenimento dell'ordine pubblico. »

Un'altra espulsione dello stesso genere mena ugualmente molto rumore da qualche giorno. Il pastore tedesco Everling, recatosi in Austria « per osservare il movimento di rottura con Roma », s'era posto in Vienna in relazione coi capi e principali aderenti dell'agitazione, dopodichè era partito per Gratz.

Al momento della sua partenza fu arrestato, sotto l'imputazione di propaganda; i suoi bagagli furono perquisiti, le carte sequestrate.

Disgraziatamente un taccuino, sul quale aveva notate le sue osservazioni e conversazioni, cadde fra le mani della Polizia. Siccome vi aveva scritto buon numero di frasi antidinastiche, il pastore Everling fu sul punto di essere detenuto e incolpato di lesa maestà. Finalmente si contentarono d'espellerlo. Non manca di lagnarsi, e i giornali tedeschi liberali non mancano di far eco alle lagnanze.

I CONCLAVI

SECOLO XV.

Le elezioni che fannosi nei conclavi non sono diverse, per il metodo, da quelle che comunemente avvengono per cose mondane e soggette perciò all'influenza del raggiro, dell'intrigo, della corruzione anche. Questo almeno nel tempo antico. Qualunque però fosse la potenza dell'intrigo e dell'ambizione, più che la volontà dei convenuti valeva la forza del caso, che è poi quella forza che fu chiamata ispirazione celeste, intervento dello Spirito Santo.

Le segrete relazioni dei conclavi, che tuttora si serbano manoscritte e che hanno valore storico, recano notizie strane e curiose intorno all'andamento dei conclavi. E' bene parlarne, poichè l'argomento è di permanente attualità e serve a coloro che si dispongono ad apprestare i conclavi dell'avvenire. Lunghissima vita, e più che centenaria, auguriamo sinceramente al Papa attuale; ma qualunque sia l'effetto dell'augurio, certissima cosa è che, tardi o tosto, un conclave ci dovrà essere.

Vediamo intanto quello che accadeva nel passato, incominciando da una relazione del secolo XV; la relazione, cioè, del conclave avvenuto dopo la morte di Eugenio IV, che passò ad altra vita l'8 febbraio 1446. Da essa questo togliamo (1):

« Fu ordinato che il conclave si dovesse fabbricare nella chiesa della Minerva, benchè li canonici vi contravvenissero, dovendo esser bene fatto al palazzo del Vaticano. Allora molti baroni romani vennero al conclave per intervenire all'elezione del pontefice futuro, ma il Sacro Collegio non acconsentì. Era tutti li baroni romani non fu alcuno che si risentisse, se non il sig. G. B. Savelli che voleva il jus antico e diceva per tale onore ponervi la vita, ma con tutto ciò fu necessario che cedesse. »

Si rileva da questo che, ancora nel secolo decimoquinto, i baroni romani, rappresentanti del diritto popolare romano, volessero pigliar parte alla elezione del pontefice, come avveniva nei primi secoli della Chiesa, quando clero e popolo intervenivano a tanta elezione, cagionando talvolta confusioni e disordini. I quali cominciarono a diminuire quando, nel 767, un Concilio romano decretò:

« Che solamente un diacono o un prete *cardinale* (fisso, cioè, al servizio di una chiesa di Roma) potrebbe essere promosso al pontificato; che nessun laico potesse intervenire alla elezione del papa, che solo doveva essere fatta dai vescovi e dal clero; che il decreto dell'elezione del papa, già condotto al palazzo patriarcale, sarebbe sottoscritto da tutti, per cui in tal modo l'elezione sarebbe confermata dal popolo; che sarebbe vietato di portarsi a Roma agli abitanti dei castelli della Toscana e della Campania al tempo dell'elezione, ed ogni servo di trovarviti presente, a chiunque di comparirvi con armi o bastoni. »

La qual cosa significa che si voleva impedire agglomerazione di contadini o di servi forse pagati a servire le fazioni e a tumultuare. Non valse tal legge che in parte, poichè il popolo volle sempre intervenire per influire o avere guadagno. Ma nel 1179 Alessandro III meglio provvide e abolì per intiero l'azione del clero e del popolo, attribuendo l'elezione ai soli *cardinali*, cioè ai curati delle chiese parrocchiali di Roma. Il decreto di Alessandro voleva due terzi delle voci acciò l'elezione fosse legittima. Per ciò l'interesse, l'ambizione, le passioni facevano sovente differire l'elezione del papa. La dilazione già era di tre anni quando fu eletto Gregorio X, il quale, nel 1274, pubblicò una costituzione per impedire i ritardi; un articolo della costituzione dice che « se dopo tre giorni non è successa l'elezione, i cardinali non ricevono più d'un piatto a pranzo e a cena; dopo otto giorni non ottengono che pane, acqua e vino, finchè non è ultimata l'elezione ».

⁂

La riduzione del vitto fu in vario tempo modificata. Così, infatti, scrive la citata relazione del 1446:

« Vi è costume e consuetudine tra i cardinali che i primi cinque giorni di conclave sia lecito a loro avere tutte le sorti di vivande, e dopo questi, per tre giorni, è lecito darli lesso e arrosto secondo piace, e se fra questo tempo non creano il pontefice era lecito solo darli pane e vino e anco con misura. »

Non valevano però queste discipline ad indurre i cardinali a far presto, sù, tutto prevalendo il pensiero dell'ambizione e delle gelosie.

Nel conclave di cui sopra vennero posti in predicato parecchi cardinali; poi si pensò al cardinale Prospero Colonna, pel quale il cardinale Fermano gridò:

« Eccovi l'agnello di Dio, il cardinale Prospero Colonna, mansueto agnello; per quale causa non lo eleggete papa? Ha già dieci voti, due soli gli mancano; perchè non vi levate dandogli ancora questi due voti? Se io andrò, la cosa è fatta, perchè un altro ancora vi andrà. »

Ma con tutto ciò, dice il relatore, tutti i votanti *come ferme colonne stavano immobili*. Ancora il cardinale bolognese si mosse per andare. Ma il cardinale faentino disse: « Fermatevi un poco, non tanta fretta, in sì grave trattato è necessario maturo consiglio. »

In conseguenza di tale invito non ebbe effetto la proposta elezione del Colonna; fu eletto invece il cardinale Parentucelli di Sarzana, che si chiamò Nicolò V.

Credette il popolo che fosse stato eletto il Colonna; e così il relatore scrive:

« In un subito furono rotte le mura del conclave; gli Orsini posero un gran presidio alle case loro e con molta diligenza custodirono i loro beni; i romani credendo avere pastore un cardinale romano, con riso, ballo e giubilo di voci menavano grande allegrezza. Ma quietato il rumore, subito è saccheggiata la casa del cardinale Capuano, e così, conosciuta la verità, andarono alla casa del cardinale bolognese e la saccheggiarono benchè fosse povera. »

Il saccheggio del conclave e della casa dell'eletto era considerato come un diritto consuetudinario del popolo, il quale, escluso dall'elezione diretta del papa, voleva in qualche modo trarre benefizio dall'elezione medesima. Sapeva il popolo che l'eletto, entrando in Vaticano come pontefice, non aveva più bisogno degli arredi e delle cose che teneva nella sua dimora abituale.

(1) Archivio di Stato romano. Collezione N. 5 delle relazioni sui conclavi, Volume 630.

⁂

Merita considerazione la relazione del conclave tenutosi nel 1458, dopo la morte di Calisto III. Si trattava di eleggere il cardinale Guglielmo Rotomagense, il quale raccomandava se stesso, come ora si fa dai candidati politici e amministrativi. La relazione dice:

« Si radunarono nelli *necessarii* molti cardinali come in luogo nascosto e segreto e convennero tra di loro in qual modo dovessero eleggere papa il cardinale Guglielmo e con giuramento e si obbligarono segretamente, del che confidato subito, promise a ciascun di loro benefizi, uffizi e di più assegnò anche i carichi; certo degno luogo nell'eleggere tal papa, imperocchè solo quel luogo era atto e conforme alle loro convenzioni sporche e sozze. »

Questo procedere è vera simonia, la quale corrisponde a quella odierna corruzione che si usa in molti Collegi. Ma l'odore della simonia non piacque, e il cardinale simoniaco fu eliminato.

Fu proposto invece Enea Piccolomini. Le schede furono poste in un calice d'oro custodito da tre cardinali, perchè « non si facesse frode o inganno ». Il cardinale Prospero Colonna fece atto di andare alli Enea, ma due cardinali lo tennero colla forza; egli tuttavia insistette e dichiarò accostarsi al detto cardinale Enea. Il quale fu eletto e prese il nome di Pio II.

La relazione così continua:

« Questo fu in tre giorni all 27 agosto 1458, quattro giorni dopo che si erano ridotti nel conclave. Allora i ministri dei cardinali, che erano in conclave, spogliarono la cella del nuovo papa e bruttamente misero a sacco la sua argenteria benchè poca e i libri e le vesti, e la vile plebe in Roma non solo saccheggiò, ma rovinò tutta la casa, avendosi portato via sino le pietre; ed ebbero altri cardinali non poco danno, perchè il popolo, gridando ora un cardinale, ora un altro, correva alle loro case e rubava. »

I ministri dei cardinali, saccheggiatori del conclave, erano i domestici, i segretari, i chierici che i singoli sacri elettori seco portavano.

Tre ne aveva ogni cardinale, ed erano detti conclavisti; ed è da questi conclavisti che vengono le relazioni manoscritte di cui parliamo e che hanno valore storico. La facilità di saccheggiare la casa del cardinale creduto eletto, o di quello espressamente gridato per giungere allo svaligiamento della sua casa, diveniva anche dall'assoluta mancanza di sicurezza pubblica in tempo di conclave; per cui anche i privati si asserragliavano in casa e i signori facevano guardare i loro palazzi dagli armigeri chiamati dalle campagne. Del che reca idea la relazione su ricordata del conclave di Nicolò V, dove è detto che, gridandosi l'elezione del Colonna, gli Orsini posero gran presidio alle case loro. Temevano questi, si vede, la fazione colonnese; come altri temevano la plebe o private insidie o personali vendette.

La relazione che parla del conclave di Pio II fu scritta da un cardinale.

P. L. Bruzzone.

La vita che si vive

Tutti centenari!

E' un grido giulivo che ci viene dall'Inghilterra, e precisamente dalla clinica del dottore Althaus.

Tutti centenari, signori, per mezzo dell'« elio del cervello », che si ottiene sottoponendo l'uomo ad una speciale cura elettrica.

L'argomento interessa troppo da vicino la vita che si vive perchè lo possa trascurare.

Ecco dunque i particolari, che tolgo da un giornale che lungamente si è occupato della nuova scoperta.

Il « soggetto » è collocato su di una sedia. Una fascia, che gli cinge la fronte, è messa in comunicazione con due elettrodi, uno dei quali viene applicato alla nuca, l'altro alla fronte, oppure uno al midollo allungato e l'altro al cervello. La corrente non produce alcuna sensazione sgradevole e l'applicazione dura da trenta minuti a un'ora.

In capo a cinque settimane, il medico assicura che si notano i meravigliosi effetti della cura, che sono quelli di restituire forza, vigoria, salute ai vecchi, che già hanno rinunziato ai piaceri della vita.

Il giornale cita il nome di persone notevoli che hanno con successo esperimentato la cura. Fra questi vi è il celebrato attore inglese sir Henry Irving. Come è noto, le fatiche della scena avevano poco a poco intaccato la sua forte fibra, si che egli aveva già deciso di abbandonare le scene. Ebbene, ora, grazie al dottor Althaus, si assicura che l'Irving ha riacquistata tutta la sua energia fisica ed è sano e vigoroso come un giovanetto.

Il dottor Althaus è sicurissimo che l'uso prudente di una corrente elettrica che agisca sul centro vasomotore del sistema cervicale ritardi i progressi dell'indurimento dei vasi sanguigni. Una settimana o due dopo il principio della cura, l'energia di tutto l'organismo aumenta considerevolmente. Il vecchio ritrova la sua forma, il suo corpo si raddrizza, il suo passo si fa più fermo, tutto il suo portamento più sicuro, la digestione normale; la sua fisonomia si rasserena.

Insomma, per dirla in breve, è la fine della vecchiaia quella che ci annunzia il dottor Althaus, è la bancarotta degli impresari delle pompe funebri e dei fabbricanti degli oggetti di ultima necessità, volgo « casse da morto. »

⁂

Contro il busto.

Il ministro dell'istruzione pubblica di Sassonia ha ordinato con apposito decreto alle direttrici degli istituti femminili dello Stato di proibire l'uso del busto alle allieve.

La crociata dei medici contro il grazioso indumento femminile ha preso dunque la forma di una scomunica ufficiale e ormai c'è da aspettarsi che la proibizione venga estesa anche alle telegrafiste, telefoniste ed alle altre donne tutte che direttamente dipendono dallo Stato.

⁂

Il commercio delle monete antiche, dopo un periodo di prosperità, è ora caduto in discredito, essendosi scoperto che anche questo ramo di commercio era caduto nelle grinfe dei falsari.

Anzi, non solo si sono scoperte delle zecche clandestine, ma venne rivelato anche il processo assai originale adoperato dai falsari per dare alle monete il colore dell'antichità.

Eccolo:

Dopo aver preparato, sotto dovute cure, le false monete coll'effigie di Tiberio, di Caligola o di altri personaggi antichi, le si fanno inghiottire, per amore o per forza..... a qualche grosso gallinaccio, per esempio, a dei tacchini o polli d'India.

E' facile comprendere come questi imperatori siano indigesti anche ai tacchini, per cui dopo qualche tempo essi onestamente restituiscono il deposito..... La moneta nella sua permanenza fra i potenti succhi gastrici del gallinaceo ha acquistato una patina d'antico che inganna anche i più provetti in materia.

Se per caso la prima prova non basta, si ripete l'operazione finchè la moneta è invecchiata per forza.....

⁂

La penultima.

Un vecchio generale ha sposato una giovane.

In capo a qualche tempo essa è presa da accessi nervosi e da insolita debolezza.

Il generale si mette in pensiero e insieme colla moglie va a domandare il parere di un medico specialista.

Costui, che non conosce il generale, dirige alcune domande alla signora; poi, rivolgendosi a lui, sorridendo gli dice:

— Non è nulla; le dia marito.

⁂

L'ultima.

— Signora, c'è di là un povero sordo-muto che domanda l'elemosina.

— Digli che non posso dargli nulla.

La cameriera esce, poi rientra.

— Ebbene, se n'è andato.

— Sì signora, ma bestemmiando come un turco.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Bordo-Bordone.**
Per oggi: (Esametro): Incastro:

Tonio, ragazzo molto stravagante,
In due parti dei fati un di tagliò,
E presa non so ben qual conseconte,
In mezzo ad esse ben la collocò.
E tosto (udite, o genti, il caso strano)
Chi veda il poverin fargliai innanti?
Fecondo compositor siciliano
Che tanti ci lasciò spartiti e tanti!

Un lord schiacciato da un treno.

Il conte di Strafford che, pochi mesi or sono, aveva sposato a New York la ricchissima vedova signora Colgate, che gli aveva portata una dote di 50 milioni di franchi, cadde dalla piattaforma del treno che lo trasportava a Hatfield e rimase orribilmente schiacciato dalle ruote dei vagoni; la testa fu completamente staccata dal busto.

Era nato nel 1831; dal suo primo matrimonio aveva avuto due figli; il primo si annegò miseramente a Gibilterra, il secondo morì a Parigi.

Erede al suo titolo è il reverendo J. E. C. Byng, fratello del defunto.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Matrimonio annullato per bigamia.

ANCONA, 17. — Con sentenza di questo Tribunale venne annullato il matrimonio di certo Giattari Salvatore, ex-guardia carceraria, condannato a tre anni di reclusione per bigamia, avendo, il 30 dicembre 1880 contratto matrimonio in Messina con certa Cesari Sebastiana e nel luglio 1883 contratto altro matrimonio con Bordini Carola di Ancona.

Il Giattari aveva potuto contrarre il secondo matrimonio producendo documenti di stato libero del fratello che ha lo stesso nome di Salvatore.

Gli autori del furto di 45,000 lire di rendita.

PALERMO, 16. — Il 4 ottobre dello scorso anno la famiglia Anzarello, che abita vicino Porta di Termini, ritornando di campagna ebbe dolorosamente a verificare che dei ladri, nella sua assenza, erano penetrati in casa e avevano portato via delle cartelle di rendita al portatore per l'ammontare di lire 45,000.

Denunziato il furto, i sospetti delle Autorità si volsero sopra alcuni che vennero arrestati e deferiti all'Autorità giudiziaria, la quale dopo pochi giorni ebbe a mandarli liberi.

Intanto dal derubato davasi l'elenco di tutte le cartelle involategli e si accertava che il 22 settembre, cioè molti giorni prima della scoperta del furto, un individuo, che si era qualificato per certo Pulse, aveva venduto alla Borsa una delle suddette cartelle di lire 500 di rendita (capitale lire 10,000) per lire 11,414.

Quella era appunto una delle cartelle rubate.

Fu stabilito un accurato servizio di investigazione e nel contempo fu ordinato dal questore un permanente servizio di guardie di pubblica sicurezza nel locale della Borsa.

Ieri lo stesso individuo di allora si presentava chiedendo di vendere delle cartelle di rendita per lire 18,000, delle quali però sul momento ne aveva addosso per lire 9000.

Gli agenti di borsa, esaminati i numeri, si avvidero che erano tra quelli delle cartelle state sequestrate e restarono per poco a guardarsi l'un l'altro, mentre uno di loro si affrettava ad avvertirne la guardia di pubblica sicurezza Pietro Buttafuoco, che tosto procedette all'arresto dell'individuo.

Costui fu identificato per Pietro Galletti, di anni 36, da Palermo.

Condotto in Questura, il Galletti sostenne che quelle cartelle erano sue.

Fu subito mandato in carcere.

Venne arrestato pure un fratello di lui a nome Francesco, di anni 34, che, nel 1889, era stato condannato a sette anni di reclusione e cinque di sorveglianza speciale per furto.

Si seppe che il Francesco Galletti, il giorno in cui si tentò la vendita delle cartelle, aggiravasi davanti i locali della Borsa.

Un leone operato agli occhi.

PERUGIA, 17. — Oggi, nelle ore pomeridiane, il prof. Pisanti, unitamente agli assistenti Baldeschi, Madruzza e Saccani, ha operato di cateratta uno dei leoni del serraglio Numa Hawa.

Un curioso particolare è questo, che la cateratta si è finora sviluppata in tutti i leoni nati in detto serraglio.

La poco docile bestia, mal disposta all'atto operativo, fu legata con molte precauzioni e sottoposta alla cloroformizzazione. L'operazione riuscì benissimo.

Fra giorni un altro leone verrà sottoposto alla stessa operazione.

Un guardiafreno che cade dal treno.

VARESE, 18. — Il guardiafreno Negroni, del deposito di Milano, viaggiante col treno N. 20, in partenza da Varese alle 11, in prossimità del ponte dell'Olona (fra Varese e Malnate) cadeva dal treno riportando quattro gravissime ferite alla faccia e spaccatura completa del naso.

Fu portato col treno 21 all'ospedale di Varese, ove i medici lo giudicarono in condizioni difficili.

La Cina e la religione cattolica.

Le *Missions Catholiques de Lyon* hanno ricevuto dalla Cina copia d'un editto imperiale cinese che concerne la religione cattolica. La corrispondenza che lo accompagna è datata del 9 aprile e dice:

« Con questo editto, le loro imperiali Maestà di *motu proprio* riconoscono che la religione cattolica ed il suo culto si propagano per l'impero e, affine di proteggerla più efficacemente, è stata emanata una legge consistente in 5 articoli.

« I vescovi sono riconosciuti come di grado uguale a quello dei vicerè e dei governatore della provincia, ed i missionari come di grado proporzionato alla loro dignità. Così i vescovi come i sacerdoti sono autorizzati a visitare le Autorità cinesi, ed a trattare con esse di materie religiose. Il Sovrano Pontefice è designato col nome di Kiao-Hoang, imperatore della religione. Il protettorato viene riconosciuto con tutti i suoi privilegi.

« Il solo ministro francese avrà il diritto di trattare ufficialmente in favore della Chiesa ed i vescovi saranno tenuti a rivolgersi a lui quando le cose non possano venir accomodate amichevolmente o quando divenga necessario di avere accordi riconosciuti ufficialmente o di procurare che le clausole dell'accordo siano mantenute.

« Il nostro intelligente ministro sig. Picton, riconoscendo i vantaggi della convenzione, così per la Francia come per la religione, l'ha approvata e spedì egli stesso il decreto ai vescovi. Questo editto non ci libererà completamente da parziali persecuzioni, dacchè banditi e ribelli esisteranno sempre, ma almeno il Governo imperiale con questa convenzione ci dà evidenti segni di buon volere, del che dobbiamo mostrarci grati. »

DALLE PROVINCIE

CASALE MONFERRATO.

18 maggio. (N. C.) — **Tre generali ed un colonnello in ispezione.** — Col treno delle 7.30 di stamane sono giunti a Casale da Alessandria il tenente-generale comm. Vittorio Rugiu, comandante del Corpo d'armata; il tenente-generale comm. Nestore Malacria, comandante la divisione; il maggior generale cav. Cardone Giovanni, direttore d'artiglieria, ed il colonnello cav. Giovanni Rosati, direttore del genio.

Essi sono venuti qui per una ispezione ai forti ed al presidio.

L'ufficialità essendo stata dispensata dal ricevimento all'arrivo degli ispettori, in stazione non si trovarono che il tenente-colonnello cav. Masin, comandante il presidio militare, ed il capitano Dalmarzo, comandante la fortezza.

IVREA.

18 maggio. (Sarlex). — **Rinvenimento di cadavere in duomo.** — Ieri sera, verso le 20.30, mentre il vice-parroco del duomo, reverendo don Boggio, e il segretario del vescovo passavano una visita al duomo prima della sua chiusura, rinvenivano sul piano dell'altare maggiore il cadavere di un neonato di sesso femminile, avvolto in un grande fazzoletto di cotone nero, in istato di avanzata putrefazione.

Avvertita l'Autorità giudiziaria, questa ordinava l'immediato trasporto del cadavere alla camera mortuaria del cimitero e stamane ne faceva eseguire l'autopsia dall'ufficiale sanitario cav. Ettore Gerola e dal dottor Montalenti.

Detto neonato può avere da sei a sette mesi di vita uterina e si ritiene che sia nato vitale.

L'Autorità indaga per scoprire l'autore o l'autrice del misfatto.

NOVARA.

18 aprile. (Ghinh). — **Banchetto d'onore.** — Il Comitato dei medici condotti, che fu per tanti anni presieduto dal dottor Francesco Parona, suo promotore, si è, su proposta del Comitato stesso, trasformato in un Ordine dei sanitari della Provincia ed ha preso uno sviluppo promettentissimo.

Iniziato i sanitari del cessato Comitato vollero dare una dimostrazione di stima al dott. Parona per tutto quanto fece anche allorchè era deputato, a tutela degli interessi della classe ed in difesa dei loro diritti e gli offersero oggi un pranzo all'*Albergo d'Italia*.

Quaranta furono gli intervenuti, e vi regnò una schietta cordialità. Vi furono gli indispensabili brindisi, a cui rispose il festeggiato ringraziando per la bella dimostrazione, ed il dott. Del Bono, capo dell'Ufficio sanitario municipale di Novara, gli presentò a nome dei colleghi un'artistica pergamena, opera pregevole del professore Rinaldo Lampugnani.

VERCELLI.

18 maggio. (Lax). — **Conferenza dell'on. Ottavi.** — Nel castello di Camino, per iniziativa del marchese Scarampi di Villanova, ebbe luogo ieri una conferenza dell'on. Ottavi sui mezzi preventivi da adottarsi contro la grandine, mediante spari con mortai e cannoni all'uopo.

Assistevano alla detta conferenza parecchi sindaci, assessori e proprietari dei dintorni di Camino e di Trino.

A conferenza finita venne dato un saggio agli intervenuti di tali spari mediante uno dei cannoni che la ditta Bassi di Casale aveva trasportato sul luogo.

Uno squisito pranzo offerto alle Autorità ed al conferenziere dal marchese Scarampi, chiuse la simpatica riunione.

Un commiato alle guide per la spedizione al Polo Nord.

Aosta, 18 maggio.

(C.) — Per la partenza delle guide Petigax Giuseppe, Fenoillet Alessio, Ollivier Felice di Courmayeur e Savoia Cipriani di Prè Saint-Didier per seguire S. A. il Duca degli Abruzzi nel suo viaggio di esplorazione al Polo Nord, venne offerto a questi quattro ardimentosi un pranzo di commiato a Courmayeur, al quale parteciparono 53 commensali.

Dopo i soliti brindisi ed augurii di prospera fortuna, parlarono applauditi il parroco Clapasson, il sindaco Savoia ed il presidente della Compagnia delle guide Di Revel Lorenzo.

L'intiera popolazione accorse a salutare i partenti, che furono a più riprese baciati ed abbracciati.

Si augurò loro di ritornare al natio loco dopo raggiunto il palio della vittoria.

Un uomo fulminato dalla corrente elettrica.

Strambinello Canavese, 18 maggio.

(Sarlex) — Verso l'una pomeridiana d'oggi, il capo-meccanico dell'officina della Società elettrica Alta Italia al *ponte dei preti*, ordinava al meccanico elettricista Girardi Stefano di recarsi sullo stradale verso Castellamonte a cambiare gli isolatori al palo numero 57.

Il Girardi, non avendo forse ben compreso l'ordine del suo superiore, si portava invece sulla stradale opposta, che tende verso Ivrea, e cioè al così detto baraccone di Strambinello. Salito sul palo, segnato collo stesso numero 57, si assicurava alla sommità del medesimo coi ramponi di ferro di cui era munito.

Ma mentre colla mano sinistra tentava di svitare l'isolatore, essendo la corrente elettrica in azione, il disgraziato restava fulminato sul colpo. Alcuni ragazzi, assai, che stavano pascolando le vacche poco discosto, scorsero le fiamme, prodotte dai suoi capelli mentre bruciavano.

Portato il lugubre avviso all'officina, il capo-meccanico e alcuni operai si recavano tosto sul luogo della disgrazia, ove, coll'aiuto di certo Casaulo Luigi, negoziante biciclette di Rivarolo, che si trovò presente quando il Girardi ricevette l'ordine dal suo superiore, facevano staccare dai ramponi e portare a terra il cadavere del disgraziato, mezzo abbrustolito e reso nero come il carbone.

Il Girardi non aveva che 27 anni ed era nativo della nostra città.

REATI E PENE

Le zecche clandestine.

(*Tribunale Penale di Torino — Sez. V*).

(Udienza del 18 maggio).

La giornata calma — I pensionati..... stanno bene — Testimoni laudatori — Un'avventura di viaggio — La " polissea „ dei falsari.

Ormai lo spettacolo..... diviene un tantino monotono..... La lunga filza di testimoni che vengono a sciogliere inni alla bontà, onestà, intemeratezza di costumi ed altre qualità eccellenti..... dei falsari tolgono interesse alla discussione della causa..... Interesse dal punto di vista nostro e dei nostri lettori, intendiamoci bene..... Perchè per gli avvocati è un altro paio di maniche..... Bisogna vedere con quale accanimento, che torna a loro onore, i patrocinatori..... spremono la memoria dei poveri..... testimoni; per trarne i sughi..... meno aspri possibili.....

E poichè il nostro pensiero per raffronto corre..... ai limani, siamo lieti di poter annunciare che anche le donne ormai, che avevano i volti pallidi come..... quelli, hanno riacquistato i più bei colori..... Nel gabbione si trovano a tutto comodo; chiacchierano tra loro, annusando tabacco, e Carolina lancia tratto tratto qualche sguardo..... assassino al carabiniere che le sta al fianco.

Gli uomini, no..., sono più seri e prendono la cosa..... da un lato alquanto più tragico.

Poi Scarrone deve sorvegliare all'andamento delle faccende, e guai se perdesse un filo dei molti discorsi che ha sentito e che sentirà.....

Un fatterello di qualche importanza salse in loco un teste, il quale racconta dell'avventura in treno della moglie dell'imputato Rapetti, che era venuta a trovare in carcere il marito, un buon diavolo, come dice lui.

Quando fu in vagone la buona donna trovò un messere che appiccò subito discorso, con modi garbatissimi e bei sorrisi, promettendole..... protezioni ministeriali, perchè egli era intimissimo del presidente del Consiglio..... e le cose d'Italia potevano andare come avesse voluto lui.

Figuratevi la gioia della meschinella! Cosa non avrebbe fatto per il suo..... altolocato protettore! Scesi all'albergo, l'oste, che è appunto il teste che racconta l'avventura....., s'insospettì del contegno dello sconosciuto, fattolo chiamare dal sindaco, quegli non si conturbò e ripetè le bubbole; ma invitato a scrivere al suo..... amico, perdette la bussola..... e si capì subito ch'era uno scroccone.

Per buona fortuna, alla povera Rapetti il furbo non aveva spillato che poche lire..... ma però ce ne volle del bello e del buono per convincere la Questura che il birbaccione non era un complice del marito Rapetti.

Ed eccoci all'aneddoto quotidiano.

Quando il Tribunale tarda alquanto ad incedere dopo l'ora prescritta, i prevenuti si destano dalla loro dignità.

— Mi pare che è una vergogna farci aspettare così, ed è una mancanza di rispetto — diceva uno di essi dignitosamente al compagno vicino, e questi:

— Tanto più che noi non ci facciamo attendere mai..... Guai però se non ci fossero le manette ed i carabinieri..... credo che ci sapreste aspettare un pezzo!....

La condanna di..... Oroveso.

Per l'incidente del teatro Carignano.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il fatterello aveva fatto chiasso..... Immaginarsi! Quando in un teatro una voce un po' più stizzosa, o qualche movimento un po' insolito dietro le quinte è avvertito dalla platea è subito un panico, un chiedere ansiosi notizie, un ingrandire la cosa nel verso più tragico. E' insomma la *parva favilla*....., leggendaria, o poichè siamo in tema di teatro, la *parva favilla* di Novelli.

Allora ci pensino i lettori quale trepidazione per un istante invase il pubblico affollatissimo del Carignano..... quando vide, mentre la Norma piangeva sui suoi pargoletti, attraversare a tutta corsa il palco scenico un clipeato pompiere tra il vociare di molte persone. Ma fu panico di pochi istanti, perchè subito si venne a conoscenza della verità dei fatti e quei che..... tremavano dovettero ridere.

E la scenetta fu descritta accuratamente nella nostra cronaca, ed i lettori non l'hanno certo dimenticata.

Riassumiamo perciò soltanto. L'ispettore di scena aveva voluto redarguire un secondo ballerino, che vinto dalla curiosità, si era spinto troppo fuori dalle quinte.

Ma il ballerino che è agile così di piedi..... come di mani rispose al superiore con certi argomenti..... poco garbati. Ma l'ispettore di scena è un piccolo colosso e con due schiaffi bene assestati mandò a ruzzoloni lo..... sgambettante ballerino. Un pompiere..... vedendo quell'incendio degli animi, prese pel *cravattino* l'ispettore per liberare l'altro. Ma in quel punto sopravveniva Oroveso, dalla lunga barba, il quale, ad onta della sua qualità di grande sacerdote, aveva libato piuttosto copiosamente ed aveva perciò in quella sera istinti poco pacifici..... A sua volta investiva il pompiere coll'epiteto poco romano di *macaco*, e gli sfondava l'elmetto con un poderoso pugno.

Le comparse vedendo Oroveso che prendeva le parti dell'ispettore, loro..... nemico naturale, sebbene tutti pel momento sacerdoti, s'ammutinarono contro il loro capo, ed il putiferio fu al colmo. Le donne strillavano, gli altri pompieri, le comparse e le ballerine accorrevano sul luogo ed Oroveso, brandendo il pugnale..... minacciava la strage.

Io credo che se gli spettatori avessero potuto godersi quello spettacolo si sarebbero divertiti meglio assai che non all'audizione dell'opera belliniana.

Oroveso era (oh l'ironia dei nomi!) Gaudio Mansueto, e ieri in Tribunale, dove fu tradotto sotto l'imputazione d'oltraggio e di lesione a pubblico ufficiale, si difese accusando un'esaltazione improvvisa pel vino tracannato; per la lunga barba posticcia e per 'l *scuffin* che gli opprimeva il capo. Lo *scuffin* è poi, per maggior spiegazione ai nostri lettori, il cimiero, così battezzato all'udienza da qualche testimonio.

Il Tribunale, messo di buon umore dalla viva descrizione della..... gustosa scenetta fatta da molti testimoni, fu mite assai verso il furibondo basso, tanto più che anche dall'Autorità si diedero di lui ottime informazioni.

I molti artisti che presenziavano al processo accolsero la sentenza..... con vivi segni di esultanza.

Gaudio Mansueto è stato condannato a 12 giorni di reclusione ed a L. 41 di multa e fu perciò tosto scarcerato.

Presidente: Lovera; Pubblico Ministero: Villanis; difensore: avv. C. F. Roggieri.

Il processo della Cassa Nazionale M. C. delle pensioni.

(*Pretura urbana di Torino*).

I processi ed i dibattiti giudiziari per la Cassa Nazionale mutua cooperativa delle pensioni sono come le ciliegie. Ieri era la volta dell'antico Consiglio che doveva rispondere dinanzi al pretore urbano del reato previsto dagli articoli 201, 221 e 240 del Codice di commercio per avere cioè in varie circolari, pubblicazioni, stampati omesso di indicare la specie della Società da essi amministrata e diretta, col darle il nome di Cassa Nazionale Mutua per le pensioni; omettendo la parola *cooperativa* esistente nella denominazione della Società.

Comparirono infatti all'udienza i signori Barbonese Emilio, Ferrero Giuseppe, generale Chionio, Nuvoli Prospero, Galli Leopoldo, Paricelli Francesco, Defey Edoardo, Daniele Giovanni, Garrone Giacomo, Follis ragioniere Alberto e Diatto Giovanni.

Mancava il signor ing. Banchio, il quale si era rifiutato [illegible] di accettare la citazione.

Interrogati gli imputati, i signori Barbonese cavaliere Emilio, Ferrero Giuseppe, Chionio Prospero, Galli Leopoldo, Paricelli Francesco, Garrone Giacomo, Follis ragioniere Alberto si difesero complessivamente, asserendo che essi, perchè dimissionari al tempo di quelle pubblicazioni, non conoscevano affatto cosa esse contenessero, tanto più che il direttore solo si occupava della pubblicità, che chiamava costantemente « la mia pubblicità ».

I signori *Daniele Giovanni* e *Defey Edoardo*, soli consiglieri rimasti fin..... al direttore ed al presidente, spiegano la cosa, ripudiando è vero ogni propria responsabilità, ma cercando anche di coprire quella del direttore cav. Diatto.

Questi poi dice che gli articoli del giornale *La Serata Famigliare* sono opera di gratuita propaganda del professor Piovano, proprietario di quel giornale; propaganda che faceva come meglio gli talentava.

E siccome il calendario venne compilato con riproduzione di disegni esistenti in quel giornale, è spiegabile l'errore, che per sè è di poca entità, perchè le copie di quel calendario non erano destinate a pubblicità.

In quanto poi alle circolari, ne rinnega la..... paternità affibbiategli dai consiglieri dimissionari, e non sa spiegarsi come siano state messe in..... giro, poichè erano sotto chiavi.

Si sentono alcuni testimoni, due dei quali attestano quest'ultima circostanza, senza spiegare però come le circolari siano potute sfuggire dal cassetto..... ermeticamente chiuso.

Il ragioniere *Olla*, che è il denunciante, ammette che alcuni consiglieri potessero ignorare le pubblicazioni di quelle circolari, calendari, ed articoli, ma è convinto della colpevolezza del direttore Diatto e del presidente Banchio.

Prende quindi la parola il Pubblico Ministero avvocato *Noscariello*. Comincia col tratteggiare le gravi profonde discordie che esistono tra i numerosissimi soci della Cassa per le pensioni, diventata un vero fomite di animosità, d'ire e di malumori. Cerca poi di dimostrare come dalla Direzione dell'istituto si avesse non solo l'intenzione, ma già persino l'abitudine di togliere il nome di *cooperativa* nel titolo della Società.

Insiste nella richiesta di condanna del direttore sig. Diatto e del presidente colonnello Banchio, e chiede non si faccia luogo a procedere contro gl'imputati, che risulta avevano più volte protestato contro gli atti extra-legali della Direzione e del presidente.

L'avv. *Salza*, in difesa del Diatto, sostiene non esservi reato nè per gli almanacchi non destinati ad andare nelle mani di terzi, nè per le circolari che, benchè già stampate, non fu pubblicate.

L'avvocato *Ilnea* parla brevemente invocando sia ben scissa, anche in vista di altri avvenimenti, la responsabilità del Diatto e del Banchio da quella degli altri amministratori.

Ribatte brevemente il *Pubblico Ministero*, quindi il pretore pronuncia la sentenza che condanna il direttore cav. Giovanni Diatto e il presidente colonnello Banchio alla multa di lire dieci ed assolve per inesistenza di reato tutti gli altri imputati.

Pretore avv. Bariola.

La libertà di morire!

(*Pretura Urbana di Torino*).

Lo diciamo subito non c'è..... E d'ora innanzi, per consiglio dettato dall'esperienza, chiunque voglia por fine ai suoi..... tristi dì, dovrà nascondersi in luogo, ove gli occhi d'Argo della giustizia non possano penetrare.....

Se vi gettate sotto un treno e non v'accoppate, potete essere condannato per possibile deviazione; se fate il salto dal quarto piano e non vi rompete il collo, potete essere ritenuti colpevoli di lesioni, ed anche di omicidio involontario, perchè siete caduto, ingrato bolide, sulla testa a qualche pacifico cittadino. Se vi tirate una pistolettata od una coltellata in pubblico, vi condanneranno allora per porto di arma abusivo, se non avete la regolare licenza.

Ed ebbe infatti questo rischio..... Balatto Michele che, sorpreso dalle guardie mentre s'appuntava una rivoltella alla tempia, fu tradotto innanzi al pretore quale contravventore alla legge di pubblica sicurezza.

Ma il pretore, raccomandandogli di mettere da parte i tristi pensieri di morte od almeno di non più..... attuarli in pubblico, lo mandò assolto.

Pretore: avv. Raviola; Pubblico Ministero: Moscariello.

Il processo per l'assassinio dell'industriale Tosi.

La scoperta dei genitori del Garmani.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 15,30:

Alla Corte d'Assise oggi continuò l'esame dei testimoni, che procede lento, senza apportare nuovi elementi.

Sino a questo momento se ne interrogarono una dozzina. Ormai la causa ha perduto ogni interesse giuridico e drammatico.

La leggenda della misteriosa paternità è sfatata, essendosi scoperti i veri genitori dell'accusato; essi saranno interrogati insieme al direttore del Brefotrofio.

La Difesa concentra ora i suoi sforzi per dimostrare il vizio di mente dell'assassino.

Il tentato omicidio del brigadiere delle guardie civiche d'Ivrea.

(*Corte d'Assise d'Ivrea*).

Udienze 16, 17 e 18 maggio.

(Sarlex) — Verso le 23 del 23 dicembre scorso anno il brigadiere delle guardie municipali signor Menozzi Amilcare veniva avvertito che due sconosciuti, nella *Cantina del Monferrato* di questa città, commettevano disordini minacciando il proprietario e gli avventori a mano armata. Egli si recava tosto in quella vicinanza, ove sapeva dovevan essere di ronda la pattuglia delle guardie, per portarsi con queste sul luogo a verificare il fatto denunziatogli.

Mentre però attraversava la via Tosta, poco distante dalla detta cantina, scorse due individui, uno dei quali, dopo aver detto al compagno: « questo l'accontento io », gli sparava contro un colpo di rivoltella, che andò fallito. Il Menozzi a sua volta rispose con altro colpo della sua rivoltella, che però non prese fuoco. Nel timore che l'altro avesse a sparare altri colpi, si scagliò contro di lui e, disarmatolo, lo gettò a terra, riducendolo all'impotenza, e chiamò al soccorso.

L'altro individuo, che al giungere dell'agente si era alquanto allontanato, si avanzò, pare, per dare aiuto al compagno. Il Menozzi allora esplose contro di lui un colpo di rivoltella che andò fallito.

Al rumore delle detonazioni e alle grida del Menozzi accorsero guardie e cittadini che portarono lo sconosciuto, che si dibatteva furiosamente distribuendo calci e morsi, al Corpo di guardia, ove più tardi veniva pure portato l'altro individuo, arrestato dai carabinieri. Colà furono identificati per certi Caligaris Angelo, d'anni 21, minatore, e Brunetti Giovanni, d'anni 20, cameriere, entrambi di Caluso e da poco ritornati dall'estero per motivi di leva.

Per tale fatto essi comparvero davanti a questa Corte imputati: il Caligaris (difeso dall'avv. Deromi) di mancato omicidio in persona del brigadiere delle guardie municipali d'Ivrea, Menozzi Amilcare, per aver sparato contro la di lui persona e con intenzione omicida un colpo di rivoltella; di resistenza al medesimo a mano armata; di lesioni personali allo stesso, coll'aggravante della recidiva, e di porto abusivo di rivoltella insidiosa. Il Brunetti (difeso dall'avv. M. Rossi) di tentata resistenza al detto brigadiere, essendo contro di lui accorso per impedire che procedesse all'arresto del Caligaris.

E' a notare che il Consiglio comunale d'Ivrea per l'atto coraggioso compiuto dal brigadiere Menozzi, dopo un voto di plauso, gli assegnava una gratificazione di L. 50.

Presiede il cav. avv. Flecchi, consigliere della Corte d'Appello di Torino. Il P. M. è rappresentato dal procuratore del re avv. Prato.

Fattosi il sorteggio dei giurati, la difesa del Caligaris solleva apposito incidente perchè sia sospeso il dibattimento della causa e rimandato ad altra quindicina, perchè non trascorsi ancora i cinque giorni prescritti dalla legge da quello in cui la difesa stessa, nella persona dell'avv. Deromi, fu assegnata al Caligaris. La Corte però rigetta l'incidente.

Il Caligaris, dichiarando che in quella sera fatale si trovava in istato di completa ubbriachezza, nega d'aver sparato la propria rivoltella. Il Brunetti afferma che appena vide il brigadiere Menozzi si diede alla fuga.

Il Pubblico Ministero dimostra per lo contrario che essi non si trovavano in tale stato di ubbriachezza da renderli irresponsabili dell'atto compiuto; sostiene che il Caligaris sparò realmente sul Menozzi coll'intenzione di ucciderlo e chiede per entrambi verdetto affermativo.

Il difensore del Brunetti, avv. M. Rossi, basandosi sullo stesso atto d'accusa, distrugge le tesi del Pubblico Ministero, dimostrando che nessun atto di resistenza ha commesso l'imputato, che anzi consigliò sempre il compagno alla calma e domanda quindi per lui un verdetto di riparazione.

L'avvocato Deromi, difensore del Caligaris, dopo aver messo in dubbio che il suo cliente abbia in quella sera sparato la propria rivoltella, dice, che, pur ammettendo la cosa, non si può con serietà sostenere che egli, specie nello stato d'ubbriachezza in cui si trovava, abbia agito con intenzione di uccidere, ma unicamente di ferire.

Sulla proposizione dei quesiti ai giurati sorge divergenza tra la Difesa del Brunetti e il presidente. Il dibattimento viene sospeso alle ore 18 del 17, dovendosi la Corte ritirare in Camera di Consiglio, donde non ne esce che verso le 18,30. Stante l'ora tarda si rimanda la prosecuzione al giorno appresso.

E così stamane finalmente i giurati pronunciarono verdetto col quale ammisero nel Caligaris l'intenzione omicida e la semi-infermità di mente per parziale ubbriachezza, accordandogli le circostanze attenuanti. Risposero negativamente quanto all'imputazione del Brunetti.

E la Corte, dichiarando assolto il Brunetti, condannava il Caligaris alla reclusione per anni 5, mesi 11 e giorni 20, dedotto il carcere preventivo sofferto, alla multa di L. 72, alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alle spese.

Una Giuria che protesta.

L'incidente alle Assise di Cuneo.

Abbiamo a suo tempo dato notizia del clamoroso processo seguito alle Assise di Cuneo, e rinviato telegraficamente, per suspicione dalla Corte di Cassazione, alla vigilia del verdetto.

Di fronte ad un rinvio, così motivato, i giurati di Cuneo rendono pubblica la seguente loro dichiarazione:

« La Giuria nel processo Turbiglio, conscia del compiuto dovere, mentre rende omaggio di riconoscenza al suo presidente di venti giorni per la fiducia che mai venne meno in lui, nella intelligente onestà della Giuria stessa, non può non protestare, come vivamente protesta, contro l'ordinanza che per gli addotti motivi di sospetto, ha troncata la causa quando stava per essere decisa.

« Per la seconda volta in questo processo fu posta in dubbio l'incensurata onestà; e noi per la seconda volta protestiamo contro ciò che ingiu-

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(7)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

III.

Del pericolo di introdurre un prestigiatore in un istituto femminile.

Quattro giorni dopo l'intervista di Melchiorre di Rajot con Lalouette e Mandrinet nell'osteria della via Cail, una piccola discussione coniugale aveva luogo fra il marchese e la marchesa di Nalvoire, nel loro palazzo della via Lille.

Il marchese di Nalvoire s'era abbigliato per uscire; lunga *redingote* bleu, fiore all'occhiello, panciotto bianco, calzoni rigati bigio e nero, cappello bigio, guanti Derby, di color giallo dorato. Coi suoi cinquant'anni suonati era ancora un uomo superbo e seducente. Il suo viso pallido e ovale incorniciavasi armoniosamente nella barba bionda; il suo portamento era fiero, e il suo modo di guardare, a capo alto e palpebre socchiuse, gli avrebbe dato qualche cosa di troppo altero se i suoi occhi azzurri non avessero serbato sempre un'espressione di dolcezza e di bontà.

Il marchese discendeva in linea retta da uno di que' feroci invasori normanni del nono secolo; ma egli dava la più completa smentita alla legge dell'atavismo, perchè non c'era in Parigi uomo più amabile, più gentile, meno imbevuto di pregiudizi antichi.

Uomo galante avanti il suo matrimonio, egli s'era mostrato marito esemplare dopo la sua unione con Alice de Hamel, figlia d'un alto magistrato di Parigi. Il suo nome, la sua fortuna, la sua generosità e il lusso di buon gusto che egli spiegava con una indifferenza da vero gran signore, gli avevano assicurato un posto d'onore nel mondo parigino il più distinto e il più esclusivo; tuttavia, molti dei suoi pari erano tentati di rimproverargli le sue idee liberali, filosofiche, quasi democratiche, che egli conciliava colla miglior grazia possibile colle esigenze dell'alta vita.

Dato qualche ordine al suo domestico, egli era andato a picchiare alla porta del salotto dove la marchesa di Nalvoire si tratteneva ordinariamente, nel pomeriggio.

Entrando in quel salotto egli fu tutto sorpreso di vedere sua moglie che stava leggendo, ancora vestita della veste da camera del mattino.

— Ma come, mia cara, — disse, posando il suo cappello su un mobile, — non sei pronta?

— Pronta a che? — domandò la marchesa con aria distratta.

— Pronta per uscire.....

— Usciamo?

— Non lo sapevi?

— Io? No..... Dove andiamo?

— All'Istituto Janissot.

— Ah! è vero..... Ma ci tieni molto, tu, a quello spettacolo ridicolo?

— Perchè ridicolo?

La marchesa di Nalvoire era una donna alta, troppo bionda, anemica, bellissima, ma poco simpatica; volontieri ella si mostrava ironica e affettata..... del resto donna veramente distinta e virtuosa.

Ella sorrise ancora d'un sorriso freddo e sprezzante.

— Dei giuochi di prestigio! — disse.

— Oh! mia cara, — riprese il marchese, — non ho neppur io il più grande entusiasmo pei bicchieri di stagno, per le boccie piene di pesci rossi che vengono fuori dalle tasche di un abito nero, per le pistole da cui escono uccelli vivi; ma tutto ciò fa ridere i bambini e la nostra Emma come gli altri..... e io mi diverto a vederli ridere. E poi la signora Janissot ha invitato i parenti delle sue allieve a quella solennità, ci tiene molto ad averci e siccome io sono molto contento di lei.....

— Ah! sei molto contento di lei, tu?..... Ebbene, io non lo sono.

— Perchè? Che cosa le rimproveri?

— Mio Dio! Nulla di ben preciso..... ma sai che la scelta di quell'istituto per la nostra Emma non ha mai avuta la mia approvazione.

— Eppure hai dato il tuo consenso.

— Me lo hai strappato.

— Oh! Alice, la parola è forte!

— Infine, rimpiango d'aver ceduto; ecco tutto.

— Sì..... lo so che tu preferivi il Sacro Cuore.

— Certamente.

— E io non ti rimprovero, cara amica, la tua preferenza..... Il Sacro Cuore è un eccellente istituto, ma.....

— Ma tu hai ripugnanza per le cose religiose.....

— Dio me ne guardi!..... Ti confesso che ho un po' paura di certe idee..... che inspirano nei conventi..... Penso sempre a quella piccola Eugenia di Moyers, nostra cugina, bella come un angelo, che s'è fatta monaca.

— E saresti desolato di vedere Emma prendere il velo?

— Ah! Sì! molto desolato.

— Preferiresti vederla finir male?

— Ma che dici, mia cara Alice?..... Permetti che ti faccia osservare che c'è bene un mezzo termine tra l'essere monaca e il far del male; non lasciarti andare a dire delle cose che ti potrebbe rincrescere più tardi d'aver dette.

— Non ho voluto offenderti..... d'altronde, una fanciulla può benissimo essere educata in un convento e non farsi monaca.

— E' vero, ma io credo sia meglio affidare l'educazione di una fanciulla a madri di famiglia..... E adesso, vuoi farmi la grazia d'accompagnarmi a Auteuil?

— Sì; vado ad abbigliarmi e ti seguo..... ma ti prevengo che approfitterò dell'occasione per fare un colpo di Stato.

— Diamine!

— Oh! dolcemente! Domanderò alla signora Janissot di darmi Emma per qualche giorno..... e poi la terrò con me.....

— Ma allora, è proprio serio!..... Vuoi degnarti, in quel caso, di dirmi, mia cara, ciò che decisivamente rimproveri all'Istituto Janissot? Trovi che le allieve non siano bastantemente istruite?

— Lo sono anche troppo.

— Che non stiano bene riguardo all'igiene?

— Stanno a meraviglia..... non c'è a Parigi istituto meglio situato, nè più elegante.

— La signora Janissot è una distinta e graziosa signora.

— E' assolutamente rispettabile.

— Le allieve sono tutte.....

— Sulle allieve ci sarebbe a dire.....

— Che cosa? Non c'è quasi, all'Istituto Janissot, che signorine del nostro mondo: Luigia di Cordenoire, Filiberta di Tremblay, Maria e Noemi di Saint-Trois, l'ultima delle figlie del principe d'Auray....., poi delle figlie di grandi e onorevoli industriali, di stimabili negozianti.....

— Sì..... c'è anche la figlia del pittore Chuzolles..., una figlia naturale.

— Peuh! Non è sua colpa!

— Nè quella di Emma che giuoca con lei e le dà forse del tu.....

— Non dimenticare che Chuzolles è un grande artista, un nobile cuore e che soltanto per preghiera del principe d'Auray e di monsignor Baral la signora Janissot ha acconsentito ad ammettere sua figlia fra le sue allieve.

— C'è anche la piccola Maria Meillan, la figlia di una cantante che è impazzita.

— Ah! scusami..... quella è una figlia legittima.....

— Chi ti dice il contrario?..... Ma, infine, è nata da un'artista di teatro.....

— E' tanto carina!.....

— Ne convengo..... ma, se debbo dirti tutto, Emma divide un po' troppo la tua ammirazione per quella signorina. E' un'amicizia troppo viva e che io giudico prudente di soffocare nel suo germe. Avrei ritirata Emma alla fine del mese, col tuo consenso, s'intende; ma, riflettendoci, preferisco condurla meco questa sera.

— Farai ciò che vorrai, benchè non comprenda per qual motivo t'allarmi tanto dell'amicizia d'Emma per una gentile fanciulla nata da parenti onorati, orfana o quasi e alla quale s'interessano persone considerevoli.

— Ah! sì..... degli attori, dei cantanti, dei musicisti..... Ella ha tredici anni e non c'è veramente nulla a dire contro di lei..... ma ritieni bene ciò che ti dico oggi: quella signorina farà parlar di sè..... essa appartiene ad una razza di *bohémiens*, di avventurieri, e buon sangue non può mentire..... Aspettami qui; in un momento sarò abbigliata.

(Continua).

Spettacoli di venerdì 19 maggio.

CARIGNANO, ore 20,30: *La Gioconda*, opera; — Ingresso L. 2.
GERBINO (Comp. dramm. Bianca Iggius), ore 20,45: *La moglie giovane* — L. 0 60.
ALFIERI — Riposo.
BALBO (Compagnia d'operette Gravina), ore 20,45: *Santarellina* — L. 0 70.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI: via della Zecca, 25.
GIARDINO DELLA CITTADELLA: Esposizione orticola dalle ore 8 alle 19.
MOLE ANTONELLIANA: Feste e fiera di beneficenza — Dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 ingresso cent. 20; dalle 20,30 alle 23 cent. 50.
GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca: L. 1, tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Mercologico — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medievale: L. 0 60 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 60, cumulativo colla funicolare L. 0 80.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

stamente offende non solo noi, ma sottraendo il processo ai suoi giudici naturali, oltraggia tutta la onesta popolazione della Provincia.

« Cuneo, 12 maggio 1899.

« Firmati in originale:

« Ravotti Giuseppe, chimico farmacista — Ferdinando Borsarelli, tenente colonnello — Geom. Enrico Zeregni — Pozzetti Domenico, segretario comunale — Magliano Giuseppe — Gallarate Gio. Battista — Eugenio Montegrandi, segretario d'intendenza di finanza — Treves Giacomo, geometra — Fiorenzo Sciolla — Daniele Cario. »

La vertenza per un altare in Tribunale.

Giunio ci scrive da Novara in data 18:

Ieri si svolse in sede civile, davanti al Tribunale, la strana vertenza capitata alla signora Pistoia.

Dopo di aver donato alla chiesa di San Marco l'altar maggiore, fatto appositamente costrurre, spendendo la bellezza di ottantamila lire, si è vista citata dal parroco e dal rappresentante della Congregazione degli oblati perchè, dicono i due sacerdoti, l'altare non è corrispondente ai patti convenuti.

Sostenne le domande della Parte civile l'avvocato Zacchetti; difenderà la vedova Pistoia l'avv. Bazzano.

E' vivamente attesa la sentenza del Tribunale.

SPORT

Corse al trotto a Torino.

(1ª giornata - 18 maggio).

Benchè il tempo fosse splendido, il concorso del pubblico elegante nel *pesage* fu assai scarso; discretamente affollato il pubblico nel prato, dove il totalizzatore lavorò assai, come l'anno scorso, prese viva parte allo spettacolo e gli applausi non mancarono ai vincitori. Lo *sport* fu buono. Si spera che domenica vi sarà maggior concorso di pubblico.

Premio Po (condizionale). — L. 1200 per cavalli di 5 anni ed oltre d'ogni paese. Vincere due prove. Distanza m. 1600.

Si fanno due prove, che danno lo stesso risultato.

Arrivano:

1° *Arlecchino* (Bovay), di Lady Hambletonian;
2° *Miss Belly* (propr.), del signor Lamma;
3° *Stella* (propr.), del signor conte Sparavieri.

Segue *Forte* (Gallo).

Premio Superga (allevamento). — L. 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza m. 1600.

Si fanno tre prove.

Prima prova:

1° *Favonio* (propr.), del sig. G. Lamma;
2° *Gitano*;
3° *Granisco*.

Non piazzati *Gabriella*, *Freccia*, *Fortezza*, *Gitana*.

Seconda prova:

1° *Gitano*;
2° *Granisco*;
3° *Favonio*.

Terza prova:

1° *Favonio*;
2° *Granisco*;
3° *Fortezza*.

Gitano arrivato per una distanza.

Premio Crocetta (minima classe). — L. 800 per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza m. 1600.

Si fanno due prove che danno lo stesso risultato.

Arrivano:

1° *Favonia* (Barbetta), di G. Lamma;
2° *Grace* (propr.), di G. Lamma;
3° *Gitana* (propr.), del conte Sparavieri.

Le corse terminarono alle ore 18.

Corse di cavalli a San Siro.

(Quarto giorno — 18 maggio).

Ci telegrafano da Milano, 18, ore 20,30:

Premio Certosa (corsa a vendere). — Lire 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1100.

1° *Raleigh* (Woodcock), del duca dell'Arenella.
2° *Fiorent Magdalena* (Wright), di M.r Florence.

Seguono *Mainyard*, *Rinaldo II*, *Lobelia*, *Drepano*.

Premio della Cagnola (handicap discendente). — Lire 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia che nell'annata fino al momento della corsa non abbiano vinto la somma di L. 6000. Distanza m. 1600.

1° *Mongreno* (Goddard), del sig. Th. Rook.
2° *Camilla* (Plain), del sig. Th. Rook.

Seguono *Varese*, *Jokohama*, *Sarto*, *Aumnia*.

Premio del Drago. — L. 4000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2800.

Arrivano:

1° *Aronia* (Salatina), di sir Harbert;
2° *Gallipoli* (Plinio), di sir Rheland.

Seguono *Birone* ed *Huntress*.

Premio Saronno (corsa piana). — L. 1500 per cavalli da caccia nati in Italia. Distanza m. 3000.

Arrivano:

1° *Apollo* (propr.), del signor Visconti;
2° *Marignano* (propr.), del signor Sermoneta.

Segue *Gullet*.

Premio Savoia (*steeple chase, gentlemen riders*). — L. 2000 ed una coppa d'argento ai cavaliere del vincitore, data dalle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino, per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese, montati da *gentlemen* italiani. Distanza m. 5000.

Arrivano:

1° *Hyacinthe* (Ten. Fattori), del cav. Banucci;
2° *Circe* (Della Gherardesca), del march. Florence.

Seguono *Vasco*, *Girlhead*; *Giorgino* caduto.

Premio Vizzola (corsa siepi, a vendere). — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 2800.

Arrivano:

1° *Cassio* (Hegger), del barone Angeloni;
2° *Grappin* (Maggi), del signor Tesio.

Segue *Feriolo*.

Il Concorso ippico di Vercelli.

Domenica, 21 corrente, avrà luogo in Vercelli il Concorso ippico con un programma attraentissimo di premi, fra i quali primeggia un orologio con stemma e cifra in brillanti concesso da S. M. il Re.

Lo splendido successo del precedente concorso, quando uno dei primi premi fu vinto da uno *sportsman* torinese, rende sicura la buona riuscita anche della festa ippica di domenica, essa pure destinata alla beneficenza.

Interverranno molti ufficiali da Novara, da Torino e da Casale.

E' assicurato l'intervento di S. A. R. la principessa Letizia.

Ai doni inviati dal Re, dal Duca d'Aosta e dal Municipio di Vercelli, se ne aggiunsero altri cospicui, tra i quali uno del marchese Dionigi di Gattinara.

Le iscrizioni dovranno essere spedite al Comitato entro la giornata d'oggi.

La Settimana dello Sportsman.

Il numero 19 della *Settimana dello Sportsman*, che è uscito stamane, contiene, come il solito, interessanti articoli su ogni ramo dello sport: i risultati degli ultimi avvenimenti sportivi di ieri, nonchè un amplo resoconto delle corse al trotto di Torino, delle corse al galoppo a Milano e di tutte le grandi riunioni ciclo-automobilistiche estere.

La Settimana dello Sportsman contiene diverse illustrazioni; il giornale si vende a *centesimi* 5; è aperto un abbonamento di saggio a L. 3 20.

Gli abbonamenti si ricevono agli uffici della *Settimana dello Sportsman*, via Finanze, 9, e presso la ditta Roux Frassati e C°.

Arti e Scienze

Alla Promotrice delle Belle Arti.

L'Esposizione internazionale di Belle Arti a Venezia è stata quest'anno crudelmente fatale alla sempre modesta ma importante Mostra della nostra Promotrice. Essa ha attirato con dolce e potente lusinga nelle sue sale il più recente prodotto artistico dei migliori ingegni, e, dopo averne schiumato il meglio, ne ha rifiutate le scorie, le quali o si sono melanconicamente ritirate negli angoli oscuri degli studi donde erano uscite, o si sono coraggiosamente presentate alla nostra Promotrice o ad altre Esposizioni di minor conto sparse pel bello Regno.

Che le Esposizioni biennali di Venezia dovessero riuscire tristamente fatali a tutte le altre Esposizioni era ed è evidente, e noi pei primi forse l'abbiamo profetizzato; ma che questo danno fosse così immediato ci doleva, per lo meno, affermarlo. Nè si creda che le Mostre delle altre città cadenti negli anni in cui è chiusa quella di Venezia possano essere migliori, dappoichè è chiaro che l'attrattiva di Venezia impegna l'operosità artistica italiana non più con la preparazione di un solo anno, ma di due ed anche tre o quattro. E intanto le altre Mostre devono o perire o vivere, come i poveri, del rifiuto dei signori.

Questi e ben più tristi pensieri si affollavano nella nostra mente durante la breve visita alle sale di via della Zecca. Quelle pareti una volta così dense di interesse, così opulenti d'arte non presentano altro quest'anno che o cavalli di ritorno, cioè quadri già veduti e invenduti ad altre Esposizioni, o rifiuti dell'attuale Mostra veneziana, o timidi oppure audaci tentativi di giovani, i quali, se interessano alquanto chi vive nella vita degli artisti, interessano assai mediocremente il pubblico che, più delle promesse, ama i doni.

Dopo questo poco allegro preambolo, riesce più gradito a me, e forse al lettore, notare come, non ostante siffatte forze contrarie, l'Esposizione odierna presenti opere di artisti valorosi e cari all'arte ed ai torinesi. Quasi tutti i nostri migliori vi figurano, se non con le migliori opere loro, certo con opere degne della loro firma.

Non manca infatti nel salone un Delleani col suo *Carmeli ai suol* (150), che è forse il quadro migliore dei suoi due compagni esulati a Venezia per scelta del Comitato di quella Mostra, e a Monaco. In esso vi è il Delleani poeta dei campi e pensoso sul rude lavoro della terra.

Non manca Cavalleri con due quadri già conosciuti dai visitatori della Mostra di Venezia di quattro e di due anni fa: *Angelo Custode* (188) e *Pazzerella* (184). Non manca il Follini con tre buone e differenti note, ma..... note già al pubblico; non manca Tavernier, che ha un quadro di figura: *Delusione* (187), con intenzioni manciniane, cioè con l'aiuto di elementi che non appartengono alla tavolozza. L'effetto è buono, ma il genere non gode le generali simpatie. Non manca Pajetta, che con *Follie* (170) ci presenta un idillio in una stalla e una vacca assai ben dipinta che fa da terzo non del tutto incomodo.

Non manca Viani con *Il tempo si rimette* (189), quadro delleanesco di ottimo effetto e simpaticissimo. Non manca Bruzzi con *Regina* (190), rappresentante un branco di pecore impaurite dal minaccioso piombar di un avvoltoio. Il quadro è buono, ma non desta quella commozione che nasce dall'imminenza di un fatto doloroso e che era certamente nell'intenzione dell'artista.

Nello stesso salone troviamo un più che soddisfacente quadro di Morgantin Luigi: *Donne veneziane alla fontana* (171); soggetto simpatico e svolto in alcune parti con talento.

Troviamo Sacheri con due marine, una un po' troppo cianotica: *Nella calma della sera* 178), e l'altra: *Marosi* (183), con una nota che chiamerei lunare, ma.....in pieno giorno.

Guarlotti ha un *Cristo morto* (173), che già fu ammirato per buone qualità all'Arte Sacra, ma in un'altra sala ha un *Estasi affettiva* (294), che rivela i progressi del suo temperamento pittorico e del suo studio amoroso e tenace. Grassi Serafino con: *Il Sangone a Cossè* (160), ha rinforzato ancor più la sua tavolozza e l'ha resa più elegante, non ostante la sua tendenza decorativa.

Saccaggi ci presenta un quadro dipinto con impegno, forse soverchio, perchè appare troppo finito, ma poco simpatico pel taglio e perchè manca di insieme. Ha per titolo: *La piccola mugnaia*, ma potrebbe intitolarsi anche la guardiana dei porci. Ciò che manca in esso è un contenuto qualsiasi, quel qualche cosa che si vuole vedere dietro la tela.

Il giovano Onetti marcia a tutto vapore: attento a non far sviare il treno. Un grande quadro: *Tramonto* (194), abbastanza significativo, pecca nella composizione e in certe proporzioni delle figure, che sono dure e deboli di disegno. Più ardito è: *Amanti* (197).

Due giovani infuocati dentro e fuori. Ma nell'arditezza dell'artista e perciò nell'infuocamento dei due giovani si nota una notevole forza pittorica.

Ma dove l'Onetti entra in piena tesi sociale è nel *Frutti di miseria* (181) nel quale si assiste al rinvenimento di un neonato abbandonato fra l'indifferenza degli uni, la pietà, lo stupore, la curiosità degli altri. Vi sono particolari studiati con grande amore e riesciti assai efficaci. Se la composizione non è molto felice, le figure per contro vi sono trattate con bravura. Qui inoltre, più che nei quadri precedenti si assiste ad un rinnovamento della tecnica dell'Onetti, tecnica però che non è personale, ma che appartiene oramai a tutti quegli artisti che vogliono fare della modernità.

Nello stesso salone vi sono quadri con più qualità che difetti del Cressini, del Rabioglio, del Clara, di Crida, di Cabutti, del Morgari Rodolfo, del Jagiaro e un grande *Ritratto* (201) del Piana Alberto che, non ostante alcuni pregi, si può intitolare: *Dalla grazia, al difetto*, ovverosia una signora che, per voler posare troppo graziosamente, si mostra diffettosa.

Delle opere nelle altre sale, e della scoltura parlerò brevemente in altro articolo.

La *Gioconda* di D'Annunzio a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 22,5:

Al teatro Duse stasera ha avuto luogo la rappresentazione della *Gioconda* di D'Annunzio data dalla Duse e da Zacconi.

Il teatro era affollatissimo e sceltissimo. La Duse fu salutata da un grande applauso.

La produzione fu ascoltata con grande attenzione. Ad ogni atto si rinnovarono gli applausi. Gli artisti furono salutati infine da una vera ovazione.

Teatro Carignano. — La rappresentazione dell'opera *Gioconda*, sospesa ieri sera per imprevisto circostanze, avrà luogo immancabilmente stasera.

CRONACA

Il telefono della "Stampa„ porta il n. 1136

Il banchetto ad un..... renitente.

Un brutto quarto d'ora passò ieri il nostro collega Camillo Marchisio, l'amministratore della *Stampa*; il quale a nessun patto voleva intervenire al pranzo che i suoi amici della *Stampa* avevano preparato per festeggiare, a proposito della sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia, l'amico fidato e carissimo che da oltre quaranta anni condivide le vicende del nostro direttore, e che da più di venti presta qui alla *Stampa* un'opera esemplare per lo zelo, l'onestà, le maniere, onde tutti lo stimano come la perla dei galantuomini e lo amano come la perla degli amici.

Ma l'ottimo Marchisio, nella sua ritrosa modestia, non voleva saperne di festeggiamenti; sicchè si dovettero adoperare tutte le seduzioni del sesso gentile e tutte le prepotenze del sesso..... viceversa, per trascinarlo, riluttante, al *Molinari* — il luogo inevitabile dell'agape sacra..... all'amicizie.

Egli, però, dovette scontare amaramente la sua renitenza perchè, venuta l'ora dei brindisi, ne udì sul proprio conto di crude e di cotte..... incominciando da certi versi..... eratici e terminando con le cordiali parole pronunciate dal nostro Direttore per additare a tutti i suoi collaboratori, e sopratutto ai giovani, questo mirabile esempio di un compagno di lavoro che per tanti lustri ha consacrato tutto se stesso alla causa comune.

E il buon Marchisio aveva un bel protestare che la festa non era per lui, ch'egli non meritava nulla, che c'erano altri argomenti di un passato prossimo, e di un prossimo futuro da celebrare.....

Lo abbiamo ascoltato proprio per la deferenza che si deve ad un neo-cavaliere; ma gli abbiamo dato torto, torto marcio..... applaudendolo a suon di mani maschili e femminili, e dimostrandogli, così, che in questa vita le croci non vengono mai sole: e che, dopo quella piombatagli addosso per opera di un ministro intelligente, doveva rassegnarsi anche a subire l'altra, impostagli, con le feste di ieri, dalla sua affezionatissima e prepotentissima

Redazione della Stampa.

Ritorno del Duca d'Aosta. — Ieri sera fece ritorno fra noi, da Milano, il Duca d'Aosta.

Al Patronato scolastico « Appiotti » della Scuola Rayneri. — Nel pomeriggio d'ieri la palestra della Scuola Rayneri sul corso del Valentino fu teatro d'uno dei trattenimenti più simpatici, più belli e variati a beneficio di quel Patronato scolastico che s'intitola dal buono e generoso suo fondatore Francesco Appiotti.

La direttrice, signora Rosa Abrate-Giordana, dinanzi a una accolta numerosa di Autorità, di patronesse gentili e di invitati, disse del « Patronato Appiotti », ringraziando gli intervenuti tutti e specialmente i volonterosi che alla benefica istituzione danno l'opera loro.

Quindi, alternandosi, suonarono l'orchestrina dell'Istituto delle cieche, e i maestri Tedeschi e Forneris; qualche alunno del Patronato recitò poesie e ringraziamenti, e i signori Rumigny, Tuninetti e Navarrini cantarono duetti e romanze, riscotendo tutti calorosi applausi.

Il trattenimento fu completato dalla consegna della bandiera che le patronesse e il Comitato della Scuola e Famiglia « Appiotti » hanno offerto alla scuola G. B. Rayneri, consegna a cui si accompagnò un bellissimo discorso del comm. Antonino Parato.

E dopo il trattenimento vario e ottimamente svolto, si inaugurò il banco di beneficenza, splendido per il numero e per il valore dei premi, e frequentatissimo fino alle ore 20.

All'Opera pia di San Paolo. — Siamo lieti di apprendere che il nostro egregio corrispondente da Vercelli, signor avv. Enrico Gariboldo, (Lux), è stato nominato, dalla Direzione generale delle Opere pie di San Paolo nella nostra città, segretario della Divisione amministrativa.

L'avv. Gariboldo, benchè giovane d'anni, ha un passato onorevolissimo, che spiega la fiducia in lui riposta dalla Commissione esaminatrice dei titoli prima e dalla Direzione. Per quanto ci dolga perdere in lui un intelligentissimo e zelante collaboratore, mandiamo a lui i nostri più vivi rallegramenti, e auguri cordialissimi.

Ieri sera nei locali del « Ristorante Russo » ebbe luogo un pranzo offerto dalla Sezione di Torino dell'Associazione elettrotecnica italiana all'ing. Alfredo Diatto, inventore del sistema di trazione elettrica testè inaugurato a Tours (Francia).

La sala, ornata a fiori e festoni, offriva un aspetto pittoresco. Si contavano più di trenta coperti, fra i quali il comm. Cattaneo, l'ing. Tedeschi, l'ingegnere cav. Arnò, l'ing. cav. Pinna, il comm. G. B. Diatto, il prof. Grassi, il comm. Rabbi.

Allo *champagne* si alzò pel primo a parlare l'ingegnere *Pinna*, del quale furono applauditissimi i versi improvvisati, riscossero pure vivi applausi il comm. *Diatto* ed il prof. *Arnò*, che posero fine al loro dire facendo un brindisi al valente inventore, che alto sostenne all'estero il nome della sua patria.

Parlò per ultimo il festeggiato ringraziando vivamente gli amici che tanto cooperarono per la prospera riuscita della sua impresa e facendo voti acchè la sua invenzione venga presto adottata pure nel suo paese.

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. — Si previene il pubblico che nella ricorrenza delle feste di Pentecoste i biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 20, 21 e 22 corrente, dalle stazioni di questa linea, saranno validi per il ritorno in ciascuno dei giorni predetti e fino a tutto il successivo giorno 23.

Gravissimo ferimento. — Verso l'una di stamane due garzoni panettieri portarono nella caserma delle guardie civiche, in via Bellezia, un individuo, che dissero conoscere di vista, gravemente ferito di coltello in direzione del cuore; soggiungendo di averlo raccolto al suolo, privo dei sensi, all'angolo di detta via Bellezia e quella Santa Chiara.

Dopo che fu fatto visitare dal dottore di guardia al Municipio, due degli agenti con vettura pubblica portarono lo sventurato al San Giovanni, ove venne ricoverato in gravissimo stato.

Verso le 2,30 successive il ferito, avendo riacquistata la favella, disse chiamarsi Falena Felice, di anni 26, garzone panettiere, abitante corso Regina Margherita, 140, ed essere stato ferito sulla piazzetta della Basilica da un suo compagno di mestiere a nome S. Bernardo, in seguito a rissa scoppiata fra loro per motivi d'interesse.

Attenti allo spirito. — Una guardia civica accompagnò al San Giovanni Berardi Ernesta, d'anni 35, che nella sua abitazione in via San Tommaso, N. 29, aveva riportate delle ustioni al viso da una certa quantità di spirito incendiatosi mentr'ella lo versava in una macchinetta da caffè.

STATO CIVILE. — Torino, 18 maggio 1899.

NASCITE: 12, cioè maschi 5, femmine 7.

MATRIMONI: Franzolo Gaetano con Cairo Cecilia — Masse Enrico con Gabetti Emma.

MORTI: Gerbi Isabella, d'anni 15, di Torino, sigaraia, corso Re Umberto, 54.

Rubeo Giacomo Domenico, id. 28, di Rivarolo Canavese, cameriere, via Ospedale, 10.

Magnani Augusto, id. 60, di Torino, venditrice teatrale, via Barbaroux, 10.

Guarena Ermiola nata Spadi, id. 47, di Torino, sarta, via Barbaroux, 36.

Andreis, avv. Luigi, id. 82, di Torino, agiato, via Pietro Micca, 22.

Falla Teresa (ved.) nata Regingana, id. 79, di Fiano, contadina, via Manzoni, 8.

Braida-Bruno Franc., id. 40, di Gravere, frn. ferr.

Rinaldi Lucia n. Raglia, id. 47, di Torino, casalinga.

Antonelli Egidio, id. 20, di Arbarola, sold. 7° bers.

Obertino Giuseppe, id. 20, di Venne, caper. 17° art.

Molino Antonio, id. 7, di Mondonio d'Asti, scolaro.

Ferrato Giuseppe, id. 48, di Costigliole d'Asti, cont.

Berruquier Giuseppe, id. 60, di Aosta, calzolaio.

Veranja Giovanna n. Bianc, id. 80, di Centallo, serva.

Rebola Natale, id. 18, di Nese, scolaro.

Moscone Oreste Giulio, id. 20, di Torino, sarto.

Inarieti Zenobia, id. 18, di Pigue (America), serva.

Più 3 minori di anni 8.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 8, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 7.

Particolari sugli arresti in massa in Sardegna.

Abbiamo da Nuoro, 15:

Nella scorsa notte numerosi pattuglioni di carabinieri, soldati di fanteria e guardie sparsi per la città e per la campagna procedevano all'arresto di circa 120 persone, in gran parte pregiudicati, ricchi proprietari, parenti di latitanti, e fra questi molte donne.

Gli arrestati venivano condotti alla stazione e fatti montare su due vagoni e scortati da numerosi soldati e carabinieri partivano stamane col primo alla volta, chi dice di Sassari, chi di Tempio, chi di Cagliari, ma probabilmente si tratta delle prime due città.

Numerosi arresti si attuavano pure nei vicini paesi di Oliena, Orani, Orgosolo, Dorgali, Orune, in tutta la zona insomma infestata dai latitanti.

A Dorgali vennero tratti in arresto il sindaco, il segretario comunale e molti altri paesani.

Per la città e per la campagna non sono che carabinieri, soldati di fanteria, guardie che perlustrano attivamente.

Causa di questo straordinario numero di arresti è evidentemente un energico piano d'azione di pubblica sicurezza.

L'impressione nel paese è enorme; i buoni approvano incondizionatamente.

***

Gli arresti furono praticati contemporaneamente in circa venti Comuni, cioè quelli di Nuoro, Oliena, Bitti, Orgosolo, Orune, Fonni, Lodine, Lula, Onidda, Oniferi, Sarule, Olzai, Ottana, Orani, Orotelli, Mamoiada, Dorgali, Orosei, Ovodda.

Gli arrestati si fanno ascendere a circa 250 individui, molti dei quali pregiudicati, altri notoriamente manutengoli, alcuni sindaci e segretari comunali.

I sindaci arrestati sono quelli di Orgosolo, Manca Francesco; di Dorgali, Serra Antonio Raimondo; di Orune, Sannio Filippo; di Lula, Goddi Nicolò; di Onidda, Deroma Laj Giuseppe, e il funzionante sindaco di Oliena, Gardu Giovanni.

I segretari comunali arrestati sono quelli di Dorgali e Oliena, signori Mereu Francesco e Puligheddu Muxio Michele.

Sono pure arrestati varî assessori.

Si parla pure di un impiegato postale e di qualche altra notabilità; ma non risulta accertato.

***

Da Ozieri, 16:

Numerosi arresti sono stati operati la notte scorsa sia in Ozieri che in alcuni Comuni del Circondario, come Nughedu San Nicolò, Bultei, Anela, Pattada, Tula, Budduso ed Oschiri.

Fra essi vi sono proprietari piuttosto agiati, e qualche funzionario, come il segretario comunale di Illorai signor Carta Costantino.

Per lo più però sono noti pregiudicati e gente di poca buona fama, specialmente per rapporto ai latitanti.

Gli arrestati sono stati deferiti al potere giudiziario sotto l'accusa di associazione a delinquere.

Gli arrestati ad Ozieri sono cinque o sei, tutti contadini o pastori; a Nughedu San Nicolò sono sei, altrettanti a Benetutti, dove si notano Mulas Angiuj Giovanni, Scangia Simone e Scangia Antonio, tutti possidenti.

Ad Oschiri i più notevoli degli arrestati sono la donna Gaias Peppa Anna e Azara Baldassarre, ambedue proprietari.

Vennero, fra gli altri, pel arrestati a Tula il possidente Cocco Baravaglia Giuseppe; a Nule il proprietario Manca Cocco Tommaso; a Pattada i fratelli Giuseppe e Antonio Sanna Campus.

***

Da Sassari, 16:

Gli arrestati tra il circondario di Nuoro e di Ozieri ascendono a circa 300; fra cui sei sindaci, tre segretari comunali, varii assessori e qualche altra notabilità.

Essi sono stati tutti deferiti al procuratore del re presso il Tribunale di Nuoro, dove sarà, a quanto pare, istruito il processo per connessità nei rapporti di coloro che dipendono da altre circoscrizioni giudiziarie.

Sei Amministrazioni comunali sono state sciolte con decreto prefettizio, salvo i provvedimenti definitivi del Governo, in forza dell'art. 8 della legge comunale e provinciale.

L'accusa che pesa su tutti è d'associazione a delinquere.

Gli arresti e le operazioni relative si sono tutti compiuti contemporaneamente, e si accerta non ve ne saranno altri, essendosi raggiunti tutti i colpevoli ed indiziati.

Il 2° Congresso fotografico.

Ci scrivono da Firenze, 18:

Continuano le sedute del Congresso fotografico, sotto la presidenza del marchese Filippo Torrigiani.

Ieri vennero fatte ample, elaborate relazioni sopra il tema: *Sulle condizioni della fotografia in Italia*.

Riferirono egregiamente, per le diverse regioni, il cav. Carlo Brogi, il signor Pietro Masoero, il cav. Edoardo Di Sambuy, i signori Cesare Danesi, Giuseppe Incorpora e Vincenzo Farnetale.

Il cav. Brogi ed altri sostennero la necessità dell'istituzione di un'Associazione fra i professionisti. Fu poi deplorato che nelle Biblioteche si pretenda la consegna delle negative dei manoscritti fotografati. Su tale argomento parlarono specialmente il cav. Alinari ed il professore Pullè.

Alla fine fu deciso di incaricare i diversi relatori di presentare delle proposte concrete per la prossima seduta.

Verrà in seguito discusso anche il tema: *La proprietà artistica fotografica*.

Il prof. Rodolfo Namias riferirà sopra: *I progressi della fotochimica e la loro importanza nella pratica*.

Il prof. conte Francesco Pullè farà una comunicazione sopra *La fotografia in servizio della Biblioteche*.

ULTIME NOTIZIE

Il memoriale di un prete deputato alla Consulta.

Roma, 19, ore 10,20. — Sinora non giunse alla Consulta il memoriale che il sacerdote Gajrand, deputato francese, consegnò al nostro ministro all'Aja, diretto al ministro Visconti-Venosta, al quale si chiede che prenda l'iniziativa riparatrice di ammettere ancora il Pontefice alla Conferenza pel disarmo. Inutile aggiungervi che alla Consulta dichiarano che il memoriale non sarà preso sul serio.

I tranvieri di nuovo in isciopero a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 10,30:

Per controversie insorte fra la Direzione e il personale tranviario circa l'interpretazione della convenzione ultimamente stipulata, i tranvieri si dichiararono stamane novamente in isciopero; il servizio viene disimpegnato da poche vetture, guidate da controllori e manovratori avventizi, scortate da guardie e carabinieri.

Lo sciopero dei portalettere a Parigi è terminato.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 9:

Sembra che il voto delle Camere e l'attitudine ferma del Governo abbiano impressionato i portalettere scioperanti, che, vedendo il servizio organizzato senza essi e temendo di vedersi facilmente rimpiazzati, all'ultimo momento hanno deciso di riprendere il lavoro.

Non sarebbe estraneo a tale cambiamento di scena l'arresto di Guérard, antico segretario del Sindacato dei ferrovieri, che molto si agitò al tempo dello sciopero generale, e che ora avrebbe detto delle parole offensive al prefetto di polizia Blanc e ad altri capi che esortavano i portalettere a riprendere il lavoro.

L'Amministrazione delle poste inviò a ciascun portalettere, durante la notte, il seguente telegramma pneumatico:

« Il portalettere X è prevenuto che, se non si presenta al palazzo delle poste stamattina stessa, all'ora abituale per il servizio, la revoca incorsa in seguito agli avvenimenti di ieri sarà immediatamente applicabile. »

L'effetto fu quale il Governo lo aspettava; meno poche eccezioni, tutti si presentarono. Le prime distribuzioni si eseguirono come sempre. Rimane solamente da distribuirsi una grande quantità di lettere, affastellate ieri, giornali, avvisi, ecc., ma tutto si regolerà entro oggi.

Per comprendere come lo sciopero potè ieri scoppiare improvvisamente, basta ricordare che i portalettere, in seguito al voto della Camera, si tenevano sicuri dell'aumento dello stipendio e ci calcolavano sopra.

Parlando dell'ipotesi, non ammessa, che il Senato non lo approvasse, dicevano, scherzando, che avrebbero fatto lo sciopero. Quando lessero nel *Journal Officiel* il voto del Senato, lo scherzo divenne realtà.

Pubblicazioni dreyfusiane del "Figaro„

Una lettera della principessa Matilde.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 9:

Il *Figaro*, in un supplemento, pubblica la continuazione e la fine del Memoriale del colonnello Picquart e le tavole comparative delle deposizioni d'alcuni testimoni dell'inchiesta del generale De Pellieux su Esterhazy, nell'istruttoria del maggiore Ravary, nel processo Zola, nell'istruttoria Fabre e Tavernier ed in quella del delegato della Camera criminale, che sono contraddittorie.

Avendo la principessa Matilde, sorella di Napoleone III, scritto al *Temps* essere falsa la sua conversazione col generale Mercier, narrata nella deposizione d'Andrade, questi chiede d'essere confrontato colla principessa davanti alla Cassazione!

L'assoluzione di Max Regis.

Dimostrazioni a Grenoble e ad Algeri.

Grenoble, 19 (*Stefani*). — La Corte d'Assise assolvette Max Regis.

***

Grenoble, 19 (*Stefani*). — Iersera trecento persone fecero una dimostrazione dinanzi al Circolo Militare, acclamando Dreyfus e Picquart, e gittarono proiettili. Due borghesi e due ufficiali feriti, uno gravemente.

***

Algeri, 19 (*Stefani*). — L'assoluzione di Max Regis provocò dimostrazioni antisemite. Quattordici arresti.

Le rabbie antisemitiche in Algeria.

Algeri, 19 (*Stefani*). — In seguito alla discussione a proposito del concorso agrario, il sindaco ha sospeso il Consiglio generale. Un antisemita avendo insultato il prefetto fu arrestato.

La nuova campagna contro il califfo

Il successore di Dewey.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 6,10:

I giornali dicono che la nuova campagna decisa dal sirdar al Darfur e al Kordofan, nel prossimo autunno, sarà fatta senza il sussidio di truppe inglesi. Lord Kitchener non avrà sotto i suoi ordini che truppe egiziane e sudanesi. Si vuole stabilire l'autorità dell'Egitto nella parte sud-ovest del Sudan e scacciarne il califfo. Ma non si prevedono importanti combattimenti.

***

Il contrammiraglio americano Watson è partito da San Francisco per Manilla, a bordo della *City of Peking*. Dove sostituirà nel comando della squadra asiatica, attualmente alle Filippine, l'ammiraglio Dewey, che fa ritorno in patria.

Per un accordo nel Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 18:

Camera dei Comuni. — Chamberlain, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che la Conferenza proposta da Milner a Krüger tende a raggiungere un accordo accettabile dagli *uitlanders* e mantenere i buoni rapporti della Gran Bretagna col Transvaal.

Krüger accettò di recarsi a Bloemfontaine e chiede che si rispetti l'indipendenza del Transvaal. La conferenza è fissata pel 30 corrente.

Un accordo a Cuba.

Avana, 19 (*Stefani*). — Brooke e Gomez si sono accordati. Gomez ha pubblicato un manifesto dichiarante che rimane dalla parte del popolo, raccomandando la calma e promettendo di perorare a Washington la causa di Cuba e l'indipendenza della Repubblica.

Mac-Kinley allo tsar.

Washington, 19 (*Stefani*). — Mac-Kinley telegrafò allo tsar esprimendogli felicitazioni per l'inaugurazione della Conferenza per la pace.

Il vice-re dell'Indo-Cina.

Hanoi, 16. — Il residente francese Doumer è partito per Junnan-Fu.

Navigazione.

New York, 19 (*Stefani*). — E' giunto il *Scala*. Santa Lucia, 19 (*Stefani*). — Il *Venezuela* è partito per la Colombia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 18 maggio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali — Minima + 14,0 Massima + 22,5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 17: + 20,8

Id. minima della notte dal 17 al 18: + 18,2

(*Piazza Castello - nelle scuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 18: + 26,7

Id. minima della notte dal 17 al 18: + 11,8

20 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 56; tramonta alle ore 19, minuti 55.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 19 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **102 37 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	100 87 1/2 106 07 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	106 96 — 106 85 —	— — — —
Germania	— 4	131 70 — 131 80 —	— — — —
Londra	— 3	26 96 — 26 98 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 102 37 1/2, 102 40.

Rendita 5 0/0 per f. c. 102 45, 102 52 1/2, 102 45.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	960 — 958 —	B. Comm.	730 — 722 —
	960 — — —	B. Sconto	261 — 262 50
Ferr. Mer.	774 — 779 —	Appl. Elettr.	204 — 203 50
Ferr. Med.	599 — — —	Eridania	112 — — —

Cronaca della Borsa. — 19 maggio. — Si continua a languire, si accentua la debolezza, gli affari sono paralizzati, nè si prevede quando e come si risolverà questa situazione che irrita e spossa ad un tempo, minacciando un lungo conseguente periodo di prostrazione.

Pare, malgrado questo sieno le impressioni che ora dominano la nostra piazza, a noi non sembra probabile si voglia, proprio al momento in cui il Paese dà maggiori segni di vitalità e di sviluppo economico ed industriale, impedire ogni slancio, ogni iniziativa, e distruggere una sana corrente di affari che ben diretta è fonte di ricchezza e di prosperità generale.

Vi sarà ancora qualche posizione da sfrattare e la minaccia dei riporti difficile renderà facile il compito; i bisogni del mercato serico faranno scarseggiare il danaro in liquidazione; ma tutto ciò sarà questione del momento, e poscia un risveglio lento, tranquillo, misurato dovrebbe riparare ai danni di questa crisi voluta ed esagerata. Così almeno speriamo nell'interesse di tutti.

Il cambio rimonta e tocca le 106 92.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

18 maggio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	102 40	102 30	102 40	102 35
Id. fine mese	102 55	102 50	102 52	102 52
Id. 4 1/2 0/0	111 80	111 80	111 85	111 75
Az. Meridionali	778 —	779 —	774 50	778 —
» Mediterranee	600 50	601 —	602 —	601 50
» Banca d'Italia	960 —	960 —	907 —	960 —
» B. Comm. it.	732 —	732 —	730 —	732 —
» Credito Italiano	614 —	612 —	613 —	613 50
» B. Sconto e Sete	— —	262 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	[illegible]	— —
» Banca Generale	100 —	— —	[illegible]	— —
» Rubattino	479 —	479 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	436 50	436 —	— —	— —
» Ceramica	345 —	— —	— —	— —
» Costr. Veneta	100 —	— —	99 —	— —
» Acciaierie Terni	1160 —	1159 —	— —	— —
» Edison vecchie	434 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	194 —	192 —	193 50	— —
» Molini di Roma	— —	— —	300 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	416 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	843 —	— —
» Condotte acque	— —	— —	304 —	— —
» Ferriere ital.	147 —	160 —	148 —	— —
Obbl. italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	106 90	106 88	106 97	106 95
» Svizzera	106 80	— —	— —	— —
» Londra	26 96	26 98	— —	26 98
» Germania	131 67	131 75	— —	— —

GENOVA, 18, ore 22,10 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 30 — Fine corr. 102 50 — Prestito 111 75 — Banca 963 — Meridionali 775 — Mediterranee 601 — Rubattino 479 — Raffinerie 437 — Credito Italiano 610 — Acciaierie Terni 1160 — Galliera 302 — Ferriere 107 — Banco Sconto 262 — Raffineria n. 340 — Cambio 106 90.

Pesanti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 18 maggio *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	102 50	102 42
» » 3 1/2 0/0	102 92	102 85
Rendita italiana 5 0/0	96 30	96 25
Cambio su Londra a vista	— —	25 20 1/2
Consolidati Inglesi	— —	108 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/2
Turco Nuovo	22 70	22 65
Banca di Parigi	— —	1110 —
Tunisino	— —	499 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	107 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 —
Rendita Spagnuola Esteri	63 90	64 35
Banca Ottomana	— —	550 —
Argento fino	— —	— —
Credito Fondiario	— —	748 —
Rame	— —	1760 —
Lotti turchi	— —	133 75
Ferrovie Meridionali	— —	709 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	27 75
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	70 25

BORSA DI VIENNA, 18.

Credito Austriaco	367 75	Cambio su Londra	120 50
Lombarde	87 50	Lire italiane (carta)	44 75
B. Anglo-Austriaca	164 25	Rend. Austr. (Arg.)	100 60
Austriache	363 75	I. I. in carta	101 65
B. Austro-Ungarica	920 —	Union Bank	300 50
Napoleoni d'oro	9 55 1/2	Rend. Austr. in oro	119 60
Argento	700 —	Ungheresi	97 —
Cambio su Parigi	47 82	B. Paesi Bassi	244 75

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 18.

Cambio su Londra	20 31 5	Obbl. Ferr. italiane	83 40
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	88 —
Cambio su Italia	75 90	Obbl. di Roma	97 [illegible]
Credito Austr.	233 90	Ferr. Meridionali	143 45
Rendita Italiana	93 50	Ferr. Mediterranee	110 25
Id. fine mese	93 30	Banca Commerciale	186 50
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	100 75	Rublo	216 70
Turco nuovo	22 65		

Tendenza Ribasso.

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura)

Consol. inglese	110 9/16	Egiziano 1899	107 —
Rendita Italiana	95 7/16	Versam. atti alla Banca	
Argento fino	28 1/2	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	61 7/16	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 1/2		

Vienna, 18 (*Stefani*). — La Banca Austro-Ungarica ha ridotto lo sconto del mezzo per cento.

Cambio ufficiale pel giorno 19 L. **106 84**

Torino. — *Mercato dei cereali 18 maggio 1899.*

Mercato invariato — Pochi affari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 50 a 27 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 50 — Granoni da 14 25 a 16 — Granoni cinquantini e pignoletti esteri da 14 25 a 14 75 — Avena da 20 a 20 50 — avena superiore e prigia da 20 75 a 21 50 — Segale da 19 75 a 20 25 — Riso mercantile da 25 50 a 30 — Riso Bertone da 31 50 a 36 25 — Farina marca numero uno da 33 25 a 35 75 — Farine marca B da 34 25 a 34 75 — Semole dure da paste da 27 50 a 36 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza propria il 16 corrente fu dichiarato il fallimento di Mogna Giovanna fu Valentino vedova di Giuseppe Croce, esercente officina in ferro in Torino e fabbrica di liquori con stabilimento in via Juvara, N. 14 e negozio in via Misericordia, N. 8, sotto la ditta Giuseppe Croce. Giudice delegato nominato il sig. Vigliani avv. Carlo, curatore provvisorio Lombardi avv. Leonida; prima adunanza il corr., ore 14; chiusura verifica crediti 22 giugno, ore 14; attivo denunziato L. 48,070, passivo L. 102,949 75.

— Ad istanza di creditori lo stesso giorno fu dichiarato il fallimento di Garello Enrico, mercante negoziante in prodotti (?) in Torino, via Lagrange, N. 18; nominato giudice delegato il signor Manara avv. Pietro; curatore provvisorio Perretti geometra Ernesto; prima adunanza 1 giugno, ore 14; chiusura verifica crediti 22 giugno stesso, ore 14.

Il termine in entrambi i fallimenti per la presentazione delle domande di credito scade il 10 giugno p. v.

— Nel fallimento di Gilli Annunziata vedova Labò, commerciante in generi di ghisa, venne nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei creditori Poliseanco Giulio, Sacerdi Giuseppe e C.ia e Magalino cav. Bernardo; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Grassi avv. Camillo; attivo denunciato lire 1150, passivo lire 20,114 37.

— Nel fallimento di Grassino Giovanni, defunto, e di lui vedova Grassino Vittoria, rivenditori, venne nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone dei creditori Rolle Giacomo, Barovero Francesco, Bruneri Angelo; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Tempia prof. Giuseppe; l'attivo secondo l'inventario giudiziale dell'eredità è di lire 456, ed il passivo di lire 13,718.

Telegrammi particolari commerciali.

			17	18
PARIGI maggio (sera)				
Farine 12 m. — pel corrente		Fr.	42 50	42 [illegible]
» — per giugno		»	42 40	42 [illegible]
» — 4 luglio-agosto		»	42 50	42 [illegible]
» Zucc. — 4 4 mesi ultimi		»	27 75	27 [illegible]
Mercato calmo.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato		»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	32 87	33 —
» a 4 mesi da ottobre		»	31 —	31 —
Mercato fermo.				
LIVERPOOL maggio (sera)			17	18

Cotoni. — Tendenza dei mercati americani ferma. — Brasiliani calma. — Egiziani sostenuta. — Surats languente. — Domanda pel mercato in generale attiva.

Vendite della giornata	balle N.	12,000	15,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,000
per la esportazione	»	11,500	14,000
Importazioni	»	40,000	5,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 21/64	3 21/64
per maggio-giugno	»	3 21/64	3 21/64
per luglio-agosto	»	3 21/64	3 21/64
per settembre-ottobre	»	3 21/64	3 21/64
Prezzi delle diverse qualità del cotone.			
Middling America	»	3 3/8	3 3/8
Fair Pernambuco e Maceiò	»	3 3/4	3 3/4
» Ceara e Maranhão	»	3 3/4	3 3/4
» Egiziano Bruno	»	4 3/8	4 3/8
» M. A. Broach	»	3 7/32	3 7/32
» Oomfleras	»	3 17/32	3 17/32
Good Dhollerah	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Fair Oomraw	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Good Oomraw	»	3 [illegible]	3 [illegible]
» Bengala	»	3 [illegible]	3 [illegible]
HAVRE maggio (sera)		17	18
Cotoni — Vendite	balle N.	600	1,100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	6,000
Mercato calmo.			
ANVERSA maggio (sera)		17	18
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente		Fr. 17 1/2	17 1/2
» — per giugno		» 17 1/2	17 1/2
Mercato calmo.			
BRESLAVIA maggio (sera)		17	18
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Kiss.		6 10	6 10
MAGDEBURGO maggio (sera)		17	18
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 2 disp. sacchi		11 20	11 10

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Dopo lunga, penosissima malattia, serenamente sopportata, rendeva a Dio l'anima eletta, alle ore 10,30 di ieri,

l'avv. LUIGI ANDREIS

di anni 83.

La famiglia, nel dare il doloroso annunzio, chiede venia a coloro cui nella tristezza del momento non giungesse la partecipazione.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato prossimo, 20 corrente, alle ore 8 1/2, partendo da via Pietro Micca, 22.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(11)

SILVIA MARSELLI

DI

ENRICA BARZILAI-GENTILLI

— Un amico di casa, che ti chiama semplicemente Jenny, e che ti bacia con passione — osservò ironicamente il marchese. — Questo Riccardo non può essere altri che il tenente Ruel, confermalo! — le gridò, afferrandole minaccioso le mani e serrandole con violenza fra le sue.

— Mi fai male! — esclamò la marchesa, indietreggiando spaventata.

— Non temere, — disse con ironia il marchese, rallentando la stretta. — Non userò il *tue-la* del tuo Dumas; per uccidere la moglie colpevole bisogna amarla!....

— Lo so bene che adesso il tuo cuore appartiene incondizionatamente alla signorina Marselli, — rispose la marchesa che, rassicurata, riacquistava la naturale baldanza, ed afferrava il mezzo di difesa che le si offriva, facendo rimbalzare sul marito l'accusa a lei rivolta.

— Chi ti ha dato il diritto di fare di queste supposizioni? — chiese fremente il marchese Aldo.

— Mi credi cieca forse? — disse lei. — E' vero, un tempo ho creduto che fra te e la signorina del terzo piano non vi fosse che dell'amicizia..... ma poi mi sono ricreduta..... sai che miss Lucy, che i domestici persino hanno notato il contegno da te avuto durante la malattia della Yole, e se non mi hai chiamata al suo letto non è stato già per risparmiarmi una dolorosa emozione, ma bensì perchè non venissi a turbare un delizioso *tête-à-tête*.

— Basta, Jenny, di questo argomento — gridò il marchese fissandola con sguardo stravolto.

— Perchè non vi ha da essere una certa uguaglianza nei diritti e nei doveri dei coniugi? — continuò lei imperturbata. — Se tu hai l'amante, mi pare naturale che ce l'abbia anch'io..... niente più recriminazioni, *nous sommes quittes*..... Soltanto, io non mi sono permessa d'introdurre il mio innamorato sotto il tetto coniugale, e in un processo d'adulterio, credimi, tu non avresti *le beau rôle*.

— Non ci saranno processi, — esclamò il marchese con voce strozzata dall'ira. — non voglio scandali, che ricadrebbero poi sul capo innocente di quella bimba, sulla quale da oggi in poi hai perduto ogni diritto. T'impongo soltanto di liberarmi della tua presenza e di uscire il più presto da casa mia.

— Tu mi discorri *très-bien*; i miei diritti di madre saprò farli valere a suo tempo..... Intanto ritornerò dal mio babbo che non sarà punto sorpreso di vedermi. Trovava sempre così mal assortita la nostra unione..... — e con gesto sprezzante la marchesa uscì dallo studio, sbattendo con violenza la porta dietro di sè.

Il marchese rimase alcuni istanti immobile, lo sguardo fisso sulla porta dalla quale era uscita la moglie, colpito dall'imprudenza di quella donna colpevole che aveva osato sfidarlo, e che da accusata si era mutata in accusatrice.

Ella dunque aveva potuto penetrare il segreto che celava con tanta cura, pensava con amarezza; e il sacrifizio della generosa fanciulla che aveva un giorno esposto la vita per la sua bimba era stato malignamente interpretato dall'istitutrice, dalla servitù..... così che egli si trovava adesso con le mani legate, che non poteva tentare nessun passo per separarsi legalmente dalla donna che sentiva adesso di odiare..... Certo ella avrebbe allora messo ad effetto la sua minaccia per scagionarsi; lo avrebbe accusato pubblicamente di essere l'amante della signorina Marselli..... e per nulla al mondo egli avrebbe voluto coinvolto in quello scandalo il puro nome della fanciulla adorata.....

La marchesa Jenny partiva la sera istessa da Venezia per andar a raggiungere il suo babbo che si trovava a Aix-les-Bains. Conduceva con sè miss Lucy, che aveva saputo trarre dalla sua, convinta che per tutto quello che poteva succedere fosse saggia misura di prudenza l'assicurarsi la preziosa testimonianza della rigida inglese.

XI.

— Credo che questa volta il viaggio della marchesa non avrà ritorno — aveva detto il giorno dopo il servo anziano di casa Dorlengo alla vecchia Marta, con la quale era in buoni rapporti di vicinanza; — meno male che la padrona si è condotta con sè quella strega dell'istitutrice. Quelle lì e straniere non facevano per casa nostra.

La signora Marianna, nell'apprendere dalla sua domestica tale notizia, aveva provato una penosa impressione.

Per quanto ella non ignorasse la poca armonia che regnava tra i coniugi Dorlengo, intuiva però che nella definitiva rottura ci dovesse pure aver avuto parte la passione del marchese per la sua nipote.

— Chi sa quale influenza potrà avere su di Silvia un tale avvenimento? — si chiedeva con apprensione; — chi sa quali folli speranze esso potrà suscitare?

Chè ormai lei non dubitava più di qual suo disgraziato amore.

Nei primi giorni che la cugina Giovanna si trovava col figliolo in casa sua, vedendo Silvia intrattenersi amichevolmente col giovane, si era lusingata che avesse a simpatizzare con lui e a dimenticare l'altro; ma non aveva tardato a ricredersi e a persuadersi che soltanto a quella banale cortesia d'obbligo verso l'ospite fosse d'attribuirsi l'affabilità della fanciulla, e l'aveva sempre più confermata in tale opinione la mal celata soddisfazione della nipote, allorchè il dottore e la sua mamma erano passati nel proprio appartamento appigionato nei pressi dell'ospedale.

Il dottor Luigi, invece, non aveva potuto avvicinare la bella fanciulla senza innamorarsene perdutamente, e il giorno appunto che la signora Marianna andava preoccupandosi delle possibili conseguenze dell'avvenimento di casa Dorlengo, la cugina Giovanna veniva a chiederle solennemente per incarico del figliolo la mano di Silvia.

— Il mio Luigi non ha duopo di attendere una numerosa e stabile clientela per prendere moglie, — diceva alla cugina nel farle quell'offerta, — l'eredità del suo babbo gli concede di mantenere già fin d'ora con decoro una famiglia, ed io sono felicissima della sua scelta; la tua Silvia è proprio la donna che ho sognato per lui.

— Io pure sono lieta di tale progetto, — le rispose la signora Marianna, — ma Silvia si dimostra, con mio rammarico, così aliena al matrimonio, che non posso assicurarti del suo consenso.

— Tutte le ragazze parlano ad un modo — affermò la cugina — sino al giorno che vien quello che sa conquistarle, e mi lusingo che il mio Luigi sia l'uomo più adatto per far mutare dei propositi di questo genere; parlane alla tua Silvia e vedrai che acconsentirà.....

(Continua).

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°